



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024

**“ L’Identità che si costruisce nel fare
per creare valore e sviluppo
sostenibile per i Sardi e la Sardegna ”**

XVI Legislatura



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



1.	Presentazione	5
1.1	La Sardegna nel quadro della Strategia 2030.....	6
1.2	Sintesi del documento.....	6
2.	Analisi contesto economico dell'Isola.....	7
3.	Le Strategie di Sviluppo della Regione	9
3.1.	L'identità politica-istituzionale	10
3.1.1	Principali ambiti di intervento.....	10
3.2.	L'Identità economica	11
3.2.1	La Ricerca e l'innovazione (la Smart Specialisation Strategy – S3 e la nuova programmazione UE).....	14
3.2.2	Principali ambiti di intervento.....	15
3.3.	L'Identità territoriale, ambientale e turistica	16
3.3.1	La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	16
3.3.2	Il Piano Paesaggistico e la legge urbanistica	17
3.3.3	La strategia territoriale e lo sviluppo locale	17
3.3.4	L'energia pulita	18
3.3.5	Il Turismo.....	18
3.3.6	Principali ambiti di intervento.....	19
3.4	L'Identità sociale, del lavoro e della salute	21
3.4.1	L'identità professionale: lavoro e dignità	21
3.4.2	L'identità sociale.....	23
3.4.3	L'identità della salute	24
3.4.4.	Principali ambiti di intervento.....	25
3.5.	L'Identità culturale e della conoscenza	27
3.5.1	Principali ambiti di intervento.....	30
3.6.	L'Identità rurale (territori rurali, costieri e acque interne).....	30
3.6.1	Principali ambiti di intervento.....	31
3.7.	L'identità dell'insularità	32
3.7.1	Principali ambiti di intervento.....	37
3.8.	Verso la programmazione 2021-2027	37
4.	Le fonti finanziarie del Programma Regionale di Sviluppo	48
4.1	Le entrate regionali e l'Intesa con lo Stato.....	48
4.2	Le risorse dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del Periodo di Programmazione 2014-2020.....	50
4.3	Le risorse dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del Periodo di Programmazione 2021-2027.....	50



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

4.4 La Manovra Finanziaria 2020-2022	51
--	----



1. Presentazione

Il Programma Regionale di Sviluppo qui presentato, ai sensi della L. R. 11/2006, prevede una struttura articolata nel seguente modo: a) specificazione della strategia regionale riferita ai campi di intervento dell'Azione regionale; b) individuazione delle principali linee di intervento prioritarie da sviluppare in stretto collegamento con la strategia; c) stima delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione del Programma.

La declinazione delle scelte regionali per il periodo 2020-24 segue la logica della "Programmazione regionale unitaria" che la Regione adotta nell'utilizzo delle risorse provenienti dalle varie fonti comunitarie, nazionali e regionali.

Si tratta, nella sostanza, di adottare una Strategia di sviluppo centrata su una comune struttura di obiettivi programmatici ai quali destinare le risorse finanziarie più idonee per il loro conseguimento. Si fa riferimento, in particolare, ai fondi strutturali comunitari (FESR, FSE, FEASR) e al relativo cofinanziamento nazionale (risorse dello Stato centrale e della Regione), del Fondo di Sviluppo e Coesione nazionale e delle principali leggi di finanziamento nazionale, ed infine delle risorse di fonte regionale.

In tale contesto, i diversi temi strategici richiedono in molti casi la predisposizione di Programmi di natura settoriale e talora di natura territoriale (contratti istituzionali di sviluppo).

La complessità delle diverse procedure e la diversa destinazione delle risorse per settore e territori richiede pertanto un'attenta pianificazione dei tempi e delle modalità procedurali di attuazione da parte del Centro decisionale della Regione.

Da qui nasce l'esigenza di definire un PRS 2020-2024 che risulti puntuale nelle indicazioni della strategia di sviluppo da adottare e, al tempo stesso, flessibile sulla base delle risorse effettive che verranno assegnate, con il concorso di tutte le fonti finanziarie disponibili per lo sviluppo territoriale. Soltanto quando le risorse saranno puntualmente quantificate sarà possibile costruire il piano finanziario per l'attuazione degli interventi.

Con riferimento a questi aspetti, il PRS delinea l'insieme delle strategie programmatiche attraverso le quali la Regione intende raggiungere la crescita economica e lo sviluppo occupazionale. A livello di singole strategie, sono conseguentemente individuate le principali linee progettuali prioritarie che si intendono sviluppare nell'arco della legislatura. Tali ambiti di intervento prioritari sono richiamati nel capitolo 3 del documento e dettagliate e descritte sotto il profilo dei contenuti e dei processi attuativi nell'Allegato Tecnico e nel Quadro Sinottico dei Progetti. La declinazione puntuale degli interventi potrà essere realizzata in un secondo momento quando saranno quantificate le risorse finanziarie e quando saranno approvati i relativi Programmi per fonte, per settore e per territorio.

Particolare attenzione dovrà essere accordata alle fonti finanziarie che rappresentano "risorse aggiuntive per lo sviluppo" quali ad esempio le risorse dei fondi strutturali (FESR, FSE, Cofinanziamento nazionale) in relazione alle quali, nei prossimi mesi gli organi nazionali e comunitari concluderanno il negoziato per l'allocazione tra categorie di regioni e tra i diversi stati membri. Per ciò che concerne le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, l'Amministrazione Centrale ha largamente mutuato per il loro utilizzo, i criteri, le modalità e le procedure previsti dalla Regolamentazione comunitaria per la politica di coesione. Entrambe queste fonti finanziarie non sono ancora state quantificate a livello comunitario né tantomeno a livello nazionale.

Il Programma Regionale di Sviluppo qui presentato, sebbene debba inquadrarsi entro il perimetro delle norme e dei regolamenti comunitari, contiene un ampio ventaglio di indicazioni programmatiche e di scelte prioritarie che potranno rappresentare gli indirizzi della strategia di sviluppo da adottare da un lato per valorizzare le potenzialità e le opportunità i caratteri identitari connaturati alla nostra Regione dall'altro per superare gli ostacoli e le strozzature che rendono più complessa la strategia di crescita della Regione.



1.1 La Sardegna nel quadro della Strategia 2030

Il Programma Regionale di Sviluppo della Regione Autonoma della Sardegna fissa i suoi obiettivi in armonia e nel rispetto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), quest'ultima in fase di elaborazione, nel coerente rispetto della pianificazione di livello superiore, come richiesto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006.

In particolare, l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile 2030, elaborata dalle Nazioni Unite e sottoscritta nel 2015 da 193 Paesi individua 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) e 169 traguardi (*target*) che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta, dalla salute e benessere, alla istruzione di qualità, dal lavoro dignitoso e la crescita economica alla lotta ai cambiamenti climatici. L'Agenda 2030 richiede, pertanto, di passare da un approccio di governo settoriale ad un **approccio di governo integrato** che parta dalla lettura delle dinamiche del territorio nella loro complessità e individui percorsi di sviluppo che tengano conto delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche, mettendo a valore le risorse identitarie delle comunità. L'Agenda 2030 chiede di dare attuazione al principio dello Sviluppo Sostenibile sia da un punto di vista sostanziale – come fissazione di obiettivi programmatici in grado di conciliare prosperità e benessere, non lasciando indietro nessuna tematica (*leaving no one behind* è uno dei pilastri portanti dell'Agenda 2030) – che procedurale, come necessità di istituire meccanismi decisionali attraverso i quali integrare la tutela dell'ambiente, l'inclusione sociale, la salute, la crescita personale e collettiva come base per uno sviluppo economico portatore di benessere diffuso.

Il 22 dicembre 2017, è stata approvata la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030. Le regioni sono chiamate ciascuna ad approvare la propria Strategia di sviluppo sostenibile, specificando che "le strategie regionali indicano, insieme al contributo della Regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le Regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione", come indicato nell'articolo 34 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Essendo la Regione Sardegna attualmente impegnata nella stesura della propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, l'unitarietà della pianificazione è garantita dall'applicazione della SNSvS nel Programma Regionale di Sviluppo.

L'articolo 34 richiede inoltre di introdurre nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di "assicurare la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione".

1.2 Sintesi del documento

Come è noto, la legge (D. Lgs 118/2011) impone una classificazione armonizzata di tutti gli interventi pubblici secondo uno schema nazionale valido a tutti i livelli territoriali, composto da Missioni e Programmi. Anche la Sardegna si è recentemente adeguata, armonizzando in tale senso lo schema del Bilancio e i DEFR annuali; per contro, il precedente PRS (elaborato nel 2014), non era stato redatto secondo i nuovi canoni di legge, con la conseguenza che il nuovo schema è stato riorganizzato in corso di legislatura facendolo confluire nello schema di Missioni e Programmi utilizzato negli ultimi DEFR.

La legge impone altresì l'inserimento in sede di programma dei Risultati Attesi (RA) e dei relativi indicatori. La norma definisce altresì gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, pertanto i procedimenti di formazione dei documenti contabili previsionali dell'ente devono necessariamente partire dal DEFR e fare riferimento agli indirizzi generali definiti all'inizio della legislatura regionale. Il DEFR costituisce di fatto lo strumento a supporto del processo di previsione.



Il presente documento si articola in tal senso e, accanto all'analisi socio economica del nostro territorio (capitolo 2) e definisce le strategie di governo per la presente legislatura (capitolo 3). In ottica unitaria il documento propone altresì una disamina delle fonti di finanziamento utilizzabili per l'attuazione del Programma di Governo (capitolo 4), nonché le necessarie tavole di raccordo tra missioni e programmi del bilancio armonizzato e i singoli progetti di sviluppo.

Infine, il presente documento, in accordo con quanto previsto dalla legge regionale n. 11/2006 "Norme in materia di programmazione, di bilancio e di contabilità della Regione autonoma della Sardegna", è corredato da un Allegato Tecnico e Quadro Sinottico all'interno dei quali sono definiti specificamente i progetti di sviluppo da attuarsi nella presente legislatura.

2. Analisi contesto economico dell'Isola

La crisi economica che ha investito l'economia europea, per oltre un decennio a partire dal 2008, anche se con alcuni intervalli di lieve recupero, ha determinato severe implicazioni sulle variabili socioeconomiche delle regioni italiane con intensità differenziate nelle diverse ripartizioni territoriali. Se le regioni del Centro Nord, ad oggi, sono riuscite generalmente a recuperare i livelli di sviluppo precedenti alla crisi, le regioni del Mezzogiorno, restano ancora al disotto dei valori conseguiti nel passato.

In tale contesto, la situazione socioeconomica della Regione Sardegna non si discosta da quella delle regioni del Mezzogiorno. Nel periodo 2009-2017 i principali aggregati macroeconomici per la Sardegna hanno registrato una flessione significativa, in alcuni casi anche di maggiore intensità rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

L'indicatore più rappresentativo della contrazione del livello di sviluppo regionale è il PIL/pro-capite medio. Il PIL pro-capite regionale risultava nel 2009, in base ai dati Eurostat, pari all'80% della media comunitaria mentre nel 2017 si attesta sul valore del 69%, portando la nostra regione ad occupare la 221esima posizione rispetto alle 315 regioni dell'UE a 28 Paesi. Questo arretramento dell'indice di potere di acquisto regionale ha determinato – per il prossimo ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria (2021-2027) – l'uscita della Sardegna dalla classe delle "regioni in transizione" e la sua collocazione tra le "regioni meno sviluppate".

Se la Sardegna sperimenta una flessione di 11 punti percentuali nel corso degli otto anni presi in esame, va sottolineato come la Basilicata registri una riduzione di 4 punti, la Puglia di 6, l'Abruzzo di 7, la Campania e la Calabria di 9. Nell'ambito delle regioni del Mezzogiorno geografico, quindi, solo il Molise e la Sicilia con una contrazione rispettivamente di 17 e 12 punti percentuali evidenziano performance peggiori rispetto alla Regione Sardegna.

L'esame del "Conto delle risorse e degli impieghi" secondo le rilevazioni dell'ISTAT offre una fotografia dell'andamento delle transazioni effettuate dai soggetti economici che operano sia all'interno sia all'esterno della regione. Il volume dei consumi finali interni diminuisce tra il 2009 e il 2016 del 5,2% facendo emergere però una dinamica differente delle sue componenti interne. La contrazione dei consumi delle famiglie appare significativa tra il 2009 e il 2015 per poi segnare una ripresa dal 2015 al 2017. La flessione più consistente nei primi sei anni viene registrata dal consumo di beni durevoli che si riduce del 23,5% a fronte di un calo del 10% della spesa per beni non durevoli, evidenziando una certa sensazione di sfiducia da parte delle famiglie; l'inclinazione a orientare le proprie scelte di consumo verso beni essenziali è dimostrata dalla spesa per servizi che fa registrare, nel periodo 2009-2017, un aumento dell'1%.

Gli investimenti fissi lordi risultano in diminuzione tra il 2009 e il 2016 (-41%) sia per la minore propensione all'investimento privato sia per la carenza di domanda interna sia, infine, per una riduzione degli investimenti pubblici collegata ad un periodo di finanza pubblica restrittiva. Il Mezzogiorno nello stesso periodo registra una flessione nel processo di accumulazione del capitale del 21% mentre l'Italia del 14%. Se il complesso del Paese sembra quindi aver in parte recuperato



un clima di fiducia per ampliare la base produttiva, la Sardegna registra ancora un freno alla propensione ad investire. I settori regionali che sperimentano la contrazione più marcata degli investimenti sono l'agricoltura, l'industria tessile, i prodotti derivati dall'estrazione del petrolio, il commercio all'ingrosso, i servizi di alloggio e ristorazione.

Rispetto a tale andamento delle variabili macroeconomiche, un segnale di ripresa viene evidenziato dalla riduzione della dipendenza dall'esterno (importazioni nette rispetto alle risorse disponibili per uso interno) che passa dal 21% al 17% tra il 2010 e il 2016.

Passando ad esaminare la struttura produttiva regionale è possibile evidenziare, attraverso i dati di Infocamere, che nel 2018 le imprese attive in Sardegna erano 143.299 con una variazione positiva dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Il numero di imprese attive rispetto agli abitanti si attesta per la nostra regione al 87,1‰. In tale ambito, la Sardegna mostra un livello di densità imprenditoriale maggiore sia rispetto al Centro Nord (86,8‰) sia rispetto al Mezzogiorno (82,3‰).

La scomposizione della presenza imprenditoriale per comparto di attività mostra una quota di imprese attive operanti in campo agricolo del 24%, lievemente superiore a quella del Mezzogiorno (20%) e fortemente più significativa rispetto sia al centro nord (11,6%) sia all'Italia (14,4%); il settore dell'industria ha invece un'incidenza sulla compagine imprenditoriale minore in Sardegna (7,5%) rispetto al resto del territorio italiano (8,2% nel Mezzogiorno e 9,9% per l'Italia). Infine, le imprese attive nel settore turistico degli alloggi e della ristorazione pesano sul totale, in misura maggiore in Sardegna (8,8%) rispetto al complesso del Paese (7,6%) e alle regioni del Sud (7,4%).

Con riferimento alla formazione del prodotto lordo regionale, nel periodo considerato si evidenzia una riduzione dell'apporto del settore industriale il cui peso passa dal 19% al 13% in relazione alla notevole diminuzione del settore delle costruzioni (dovuto in larga parte al rallentamento degli interventi infrastrutturali di natura pubblica). Parallelamente, si registra un incremento nelle attività terziarie (alle quali partecipa anche il settore della PA) il cui contributo passa dal 76% all'82%. Significativa, appare infine, la flessione del settore manifatturiero che passa dal 6% al 5% e del settore energetico dal 5% al 3%.

Un aspetto essenziale per dare evidenza della potenzialità di crescita di un sistema produttivo è rappresentato dalla sua capacità innovativa. Nell'edizione 2019 del "Regional Innovation Scoreboard, - (RIS)" la Sardegna figura con il ruolo di "innovatore moderato (-)". Il RIS sintetizza la performance delle diverse regioni europee in tema di ricerca e innovazione, attraverso un numero indice dato dalla media ponderata di una serie di indicatori rappresentativi (livello di spesa in R&I per settore, formazione continua, pubblicazioni scientifiche, popolazione con livello di educazione terziaria, collaborazioni di imprese innovative con altri soggetti, occupazione nell'impresa manifatturiera ad alta intensità di conoscenza etc...). La Sardegna, nell'ambito dei "performance group" si colloca, insieme alla Calabria, all'ultimo posto tra le regioni italiane, registrando un valore dell'indicatore sintetico di 51,1 a fronte di livelli superiori delle altre Regioni del Mezzogiorno (la Puglia fa rilevare un valore di 61,2, la Sicilia 56,5, la Basilicata 62,7, la Campania 63,3 e, infine, il Molise 57,4). L'Abruzzo, tra le regioni del Sud è quella con la maggiore propensione alla R&I attestandosi su un valore del 69,8%.

Nel 2017 la spesa totale in R&S in percentuale del Pil era pari allo 0,78%, (0,10% relativo al settore privato e 0,68 proveniente dal settore pubblico) inferiore a quella italiana che si attesta sul valore di 1,38% e a quella del Mezzogiorno che registra lo 0,90%.

A fronte delle dinamiche osservate, si deve tuttavia ritenere che la Regione, anche se lentamente, stia superando la fase più acuta della crisi e che l'andamento negativo registrato nel periodo considerato per gli aggregati macroeconomici del sistema produttivo stia subendo un'inversione di tendenza. Un importante segnale in tal senso è offerto dall'evoluzione delle variabili relative al mercato del lavoro regionale. La rilevazione ISTAT sulle Forze di lavoro, fa osservare nel 2018 un tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e 64 anni, pari al 52,7%, in risalita dal 2013 di oltre 4 punti percentuali; in collegamento con questo dato positivo, si osserva una partecipazione della popolazione (tra i 15 e i 64 anni) alle attività lavorative che si attesta nel 2018 al 62,6%; infine, il



tasso di disoccupazione che durante la crisi nel 2014 aveva raggiunto il livello di 18,6, nel 2018 mostra un valore del 15,4%. I dati provvisori del secondo trimestre 2019 evidenziano poi un ulteriore calo con un livello di disoccupazione che segna un valore del 14,6%.

Il quadro socioeconomico che si presenta ai policy maker per il ciclo di programmazione 2021-27 lascia pertanto prefigurare uno scenario di particolare complessità ma, allo stesso tempo ampie potenzialità per intervenire sugli aspetti critici del sistema.

La classificazione della Regione Sardegna nella categoria delle regioni “meno sviluppate” comporterà una maggiore disponibilità di fondi di provenienza comunitaria (e del relativo cofinanziamento nazionale) da destinare allo sviluppo del territorio regionale; tali risorse, che secondo gli intenti del legislatore comunitario dovranno essere orientate alle priorità dell’inclusione sociale (occupazione, garanzia di sostegno alle famiglie), ricerca e innovazione (garanzia di efficienza e concorrenzialità del sistema produttivo), politica ambientale e culturale (qualità della vita e vitalità del territorio) dovranno contestualmente mirare a superare le criticità nell’andamento delle principali variabili socioeconomiche sopra esaminate, contribuendo a restaurare livelli di crescita in linea con il resto del Paese, sia per quanto riguarda l’apporto del comparto dell’industria al valore aggiunto regionale sia sotto il profilo dell’efficienza e concorrenzialità del sistema produttivo.

La necessità di intervenire su una vasta gamma di problematiche potrà risultare in contrasto con l’esigenza di concentrazione tematica e finanziaria indicata dalla stessa regolamentazione comunitaria. Tale approccio alla canalizzazione delle risorse verso un numero ridotto di interventi, gestiti dagli stessi soggetti attuatori, sarebbe tuttavia mirato a garantire l’efficacia degli stessi, creando una massa critica in grado di provocare un’inversione di tendenza ancora più decisa nelle variabili critiche osservate.

Il maggiore ammontare di risorse che confluirà sul territorio per determinare sviluppo, crescita e occupazione rappresenta quindi un’irrinunciabile opportunità per consentire alla Sardegna di attenuare le disparità nei livelli di vita della popolazione e di produttività rispetto alle aree più sviluppate del nostro Paese e dell’Europa.

3. Le Strategie di Sviluppo della Regione

Il tema dominante del PRS, ovvero l’obiettivo primario che questa legislatura si propone è il sostegno della sardità, intesa come identità sarda, che si declina dinamicamente sotto una molteplicità di aspetti.

“Premettendo che l’identità non si eredita passivamente ma si costruisce, ne consegue che tutti gli interventi riguardanti l’economia, la società e la cultura devono essere orientati per realizzare un’autentica identità sarda, ed in definitiva una risposta originale all’esigenza di definire come essere sardi oggi nel mondo, con la consapevolezza che le identità che sapremo costruire dovrà necessariamente confrontarsi con le altre identità viventi ed operanti in questo tempo. Dunque nessuna chiusura, bensì apertura inclusiva. Infatti il corollario necessario di questa costruzione si sostanzia negli interrogativi: qual rapporto tra Sardegna e Italia, tra Sardegna e Europa, tra Sardegna e Mediterraneo, tra Sardegna e globalizzazione?”¹

Le sette strategie di seguito descritte rappresentano la declinazione della sardità che si intende concretamente realizzare attraverso specifici progetti di sviluppo (cfr. cap. 4) nell’arco della presente legislatura.

¹ Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione Christian Solinas, Cagliari 8 maggio 2019, pag. 11



3.1. L'identità politica-istituzionale

La prima strategia è dedicata all'identità politica ed istituzionale, ossia l'elaborazione di riforme dirette a creare un modello di *governance* che vada a vantaggio della Sardegna e a profitto dei sardi

Costruire oggi l'identità politica e istituzionale della Sardegna significa disegnare ed attuare un modello di *governance* territoriale che sappia interpretare in termini normativi ed organizzativi le peculiarità geomorfologiche, storiche, corografiche e di mobilità dell'Isola, dando alle Istituzioni un assetto estensivo che favorisca la sopravvivenza delle comunità locali. La proposta politica che viene formulata è innanzitutto orientata a ridefinire gli spazi di autogoverno, i poteri e le risorse della Sardegna mediante un nuovo Statuto di autonomia speciale, la cui elaborazione sia affidata ad un'assemblea costituente del popolo sardo. L'attuale Statuto, infatti, con le sue istituzioni ha varcato la soglia dei settant'anni.

Occorre rivendicare dallo Stato la definizione delle vertenze aperte in materia di entrate e di accantonamenti anche rivedendo le norme di attuazione per il calcolo delle quote di compartecipazione ed in particolare delle accise.

Occorre approvare una riforma degli enti locali che ponga al centro i Comuni sardi come elemento fondante dell'architettura istituzionale ed affidi loro competenze e risorse necessarie per svolgere autonomamente le funzioni dirette alla tutela dei cittadini residenti nel loro territorio, in ossequio al principio di sussidiarietà. Una riforma che attribuisca alla Regione compiti di programmazione generale, vigilanza e controllo, regia ed esecuzione di azioni strategiche di grande interesse. Una riforma che ripristini, quale ente intermedio tra Comuni e Regione, le Province con funzioni e risorse ben precisate e dotate di legittimazione popolare diretta.

Occorre altresì definire e riformare gli assetti organizzativi della Regione, sia per la direzione politica che per la struttura burocratica, partendo dal superamento della legge regionale numero 1 del 1977 e dalla legge regionale 31 del 1998. Per il supporto tecnico culturale all'attuazione del Programma e delle politiche attive di costruzione dell'identità sarda nei diversi settori di intervento sarà istituito presso la Presidenza della Regione uno specifico "Dipartimento dell'Identità".

Parimenti occorre riformare gli Enti, le Agenzie e gli Istituti Regionali esaltandone le funzioni strumentali al soddisfacimento di particolari categorie produttive o di interessi pubblici anche mediante una significativa semplificazione ed accelerazione delle pratiche. In aggiunta risulta indispensabile avviare un percorso di aggiornamento, riqualificazione e progressione del personale del sistema Regione finalizzato ad un percorso motivazionale che lo renda protagonista della stagione di riforme e cambiamento che la politica vuole affermare.

In tale ottica è necessario infine modifica l'attuale legge statutaria elettorale ed approvare una nuova norma in grado di dare equa rappresentanza ai territori e alle differenti sensibilità politiche presenti nell'Isola, ferme restando le esigenze di governabilità e di stabilità del sistema.

3.1.1 Principali ambiti di intervento²

La strategia dell'identità politico-istituzionale, considerata la molteplicità delle proposte normative e la varietà delle tipologie di intervento, rappresenta uno dei *focus* principali dell'azione politica della Regione Sardegna.

Le principali linee di intervento da adottare nel corso della legislatura per il perseguimento degli obiettivi assunti programmaticamente sono:

A. La riforma statutaria, nuovo modello di Governance

² Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Politico-Istituzionale".



In tale contesto sono programmate azioni ed iniziative con riferimento al Collegio dei revisori dei conti, al modello di Governance in materia di lavori pubblici e al modello di Governance per le acque pubbliche.

B. La semplificazione

Il percorso della semplificazione viene inteso tenendo conto dei suoi differenti ambiti di intervento: quello legislativo, quello tecnologico e quello organizzativo-procedurale. La finalità interventi proposti, oltretutto determinare un efficientamento dei processi anche attraverso l'innovazione tecnologica, mira al miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa per consentire un progressivo avvicinamento della macchina regionale al cittadino.

In particolare si prevede la riforma della Regione (modifica della L.R. 1/77 e 31/98), la riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali, degli enti locali e degli enti di area vasta delle città metropolitane. Si prevede altresì il riordino della Governance in materia di pianificazione delle risorse idriche, la riforma del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e delle Agenzie Agricole.

3.2. L'Identità economica

Il sistema produttivo regionale negli ultimi decenni si è impoverito, subendo suo malgrado gli effetti negativi della globalizzazione e della digitalizzazione. La dismissione degli insediamenti produttivi collegati all'industria tessile, petrolchimica e dei metalli ha lasciato sul territorio regionale aree di depressione, disoccupazione e mancanza di una nuova prospettiva di crescita.

L'industria ha generato in Europa 1,5 milioni di posti di lavoro negli ultimi cinque anni. Il manifatturiero rappresenta oltre due terzi delle esportazioni dell'Unione Europea. L'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa. Dei 540 miliardi di euro complessivi di export italiano ben 450 derivano dal settore industriale.

L'Unione Europea ha sottolineato con forza l'importanza di una strategia industriale, strutturata ed a lungo termine, rafforzando la base industriale in quanto componente essenziale del proprio futuro. Ha evidenziato come l'industria continui, nel mondo, ad essere il principale driver per la produttività, crescita, innovazione e occupazione e, quindi, fattore essenziale per il benessere e la prosperità economica del continente. E' necessario un ambiente normativo chiaro e non discriminatorio, che favorisca investimenti orientati al futuro, riconoscendo i grandi cambiamenti, spesso radicali, che l'industria sta vivendo e che, se adeguatamente affrontati, possono contribuire a creare nuovi posti di lavoro. L'obiettivo europeo è quello di trasformare le sfide, come quella del digitale o delle tecnologie sicure e sostenibili di un'economia circolare, in opportunità, affrontando al contempo con particolare attenzione la questione energetica.

Di converso, l'economia della Sardegna registra da anni una progressiva riduzione della quota di contribuzione del comparto industriale al valore aggiunto complessivo regionale: oggi è del 9,9% contro la media del Mezzogiorno dell'12,4%, del 21,3% del Centro Nord e del 19,4% dell'Italia. Al contempo il peso del comparto agricolo, seppure estremamente contenuto in valore assoluto, è percentualmente (4,6%) già più del doppio di quello medio nazionale (2,1%). Il turismo regolare in Sardegna è intorno al 7,4 %, contro il 5,4% del Mezzogiorno ed il 6% nazionale.

Per far sì che il comparto industriale possa modernamente contribuire alla ripresa economica ed occupazionale della Sardegna occorre ribaltare con azioni proattive e positive la grave pregiudiziale antindustriale, dopo decenni di dimenticanze e sottovalutazioni, riconsiderate solo in occasione delle diverse crisi che hanno attraversato alcune rilevanti realtà generando pesantissime ripercussioni economiche ed occupazionali in molti territori.

La Sardegna ha perso infatti progressivamente percentuali rilevanti del proprio stock industriale costruito negli ultimi cinquant'anni. Dismissioni conseguenti alla naturale conclusione di cicli di vita di determinate produzioni o per la loro sopraggiunta antieconomicità insediativa, senza che però



siano state messe in campo incisive e rigenerative politiche di sviluppo per nuove attività industriali sostitutive. L'industria è stata rimossa e raffigurata tout court come avulsa dalle vocazioni naturali della regione.

Il tessuto delle micro e piccole imprese, venuto meno l'indotto delle forniture alla grande impresa, non è riuscito a riorganizzarsi, in particolare nelle aree interne, a causa della debolezza della domanda locale determinata dalla scarsa densità e dal basso livello di reddito della popolazione residente.

I dati ISTAT di analisi territoriale degli insediamenti produttivi mostrano come la Sardegna abbia un livello medio basso di proiezione esterna (ossia la propensione dell'imprenditoria locale a sviluppare la propria attività in altri territori) e di attrattività sul territorio, ossia la propensione del territorio ad attrarre l'attività delle imprese di altri territori. Al fine di incrementare tali valori e contrastare l'indice negativo di turn over netto tra tasso di natalità e mortalità delle imprese, si ritiene importante studiare, nell'ambito dell'autonomia tributaria attribuita dallo Statuto speciale della Sardegna e dalle norme di attuazione in materia di entrate, un pacchetto di misure fiscali che sia da stimolo al rilancio dell'economia locale, attraverso l'applicazione di risparmi d'imposta alle imprese che intendono svolgere o localizzare la propria attività produttiva nel territorio regionale.

Inoltre, la domanda pubblica negli ultimi due decenni ha subito una forte riduzione per effetto di politiche improntate al controllo della spesa statale.

In questo contesto, gli interventi a favore delle famiglie, della scuola e della formazione sono riusciti solo in parte a modificare le attitudini delle nuove generazioni e fornire gli strumenti necessari per superare il repentino cambiamento innescato dalla crisi economico-finanziaria del 2008-2009.

L'incredibile trasformazione del terziario nelle diverse aree del commercio, della distribuzione, della logistica e dei trasporti e nelle nuove tecnologie della società dell'informazione ha costituito una minaccia per ampie aree del territorio regionale, impoverendo il fragile tessuto produttivo costituito da commercio di prossimità, artigiani, professionisti, coltivatori e pastori mentre può costituire una immensa opportunità per l'Isola a condizione che si realizzino investimenti materiali e immateriali finalizzati ad introdurre innovazione, competenze e infrastrutture tecnologiche di comunicazione adeguate a supporto di tutti i settori a partire da quello agro-pastorale.

Il sistema produttivo regionale necessita pertanto di salvaguardare la base industriale ancora presente, migliorando le condizioni di produzione e approvvigionamento dell'energia, favorendo lo sviluppo e l'integrazione in una logica di filiera e di rete, con un approccio sostenibile e rispettoso dell'ambiente, affiancando ricerca e innovazione al fine di trasformare in opportunità alcuni problemi causati dai trascorsi produttivi (es. fanghi rossi) e al fine di creare le condizioni per una economia di tipo circolare.

Per rivitalizzare il tessuto imprenditoriale e fronteggiare la competizione internazionale, anche in relazione al rapido mutamento dei processi produttivi e gestionali delle aziende, è opportuno promuovere sia interventi tesi ad acquisire nuove competenze digitali; sia interventi di internazionalizzazione 'attiva' per l'export che di internazionalizzazione 'passiva' per l'attrazione degli investitori esteri.

E' necessario rilanciare una progettualità che, partendo dall'oggi e gestendo la transizione produttiva, traguardi al medio e lungo periodo (2030-2050), per promuovere e sostenere concretamente nuovi investimenti industriali in Sardegna in un quadro di piena e responsabile sostenibilità, economica ed ambientale, non in opposizione o contrasto ma in perfetta sinergia e compatibilità di sistema con i settori agricolo, turistico e dei servizi, a partire dalla green e blue economy, dall'economia circolare, dalle filiere innovative nei diversi comparti e dall'implementazione e sviluppo delle nuove frontiere del digitale.

L'Isola, con la sua forte identità culturale, l'immenso patrimonio materiale e immateriale, i paesaggi sorprendenti, l'ambiente ancora in larga parte incontaminato, presenta ancora importanti margini di crescita nel mercato turistico, che è ancora un settore produttivo in forte espansione come



dimostrano i dati sulla crescita dei flussi e gli importanti investimenti attivati da diversi paesi orientali e asiatici, e nei mercati dell'industria digitale e dell'informazione.

Il turismo, nelle diverse articolazioni, costituisce un traino per altri settori produttivi direttamente collegati all'approvvigionamento come l'agricoltura ma anche sui servizi, il commercio, la logistica e l'artigianato; il turismo ha un impatto positivo sull'edilizia e sul settore dell'intrattenimento e culturale in genere ed è inoltre capace di sviluppare significative sinergie con il mondo dell'industria digitale e dell'informazione.

Per cogliere le sfide della trasformazione digitale e non subire passivamente i processi della deindustrializzazione, occorre impostare investimenti di medio e lungo termine finalizzati a garantire uno sviluppo di nuove imprese capaci di vendere i propri prodotti e servizi sul mercato regionale ai residenti ed ai turisti ma anche capaci di intercettare i bisogni di altri mercati nazionali ed esteri inserendo i propri prodotti nei cataloghi di quell'immenso *mercato digitale* che si sta formando come paradigma del millennio. Un mercato che necessita di competenze telematiche, di logistica, marketing ma che ha alla base la capacità di realizzare prodotti capaci di evocare un territorio, un modo di vivere, un'identità.

Le imprese sarde che vogliono cogliere la sfida, necessitano di un contesto normativo e amministrativo chiaro, di un sistema creditizio capace di sostenere gli investimenti materiali e il fabbisogno di capitale circolante, l'introduzione di innovazioni, gli investimenti immateriali attraverso l'acquisizione di competenze, la formazione, la promozione delle reti di vendita sui mercati locali ed esteri e digitali.

È quindi necessaria la programmazione di una vera e propria "Agenda per l'Industria", attraverso il confronto e l'impegno concreto e congiunto dei tre primi ineludibili referenti di competenza, sui versanti governativo, imprenditoriale e sindacale individuati in:

- Presidenza e Assessorato Industria della Regione Sardegna
- Confindustria Sardegna
- Organizzazioni Confederali della Sardegna

Compito di agenda Industria sarà anche quello di redigere il nuovo Piano Industriale Regionale che parta dai dati attuali e proietti la regione verso un modello industriale improntato all'economia circolare. Nell'ambito delle attività sarà costituito l'Osservatorio Industriale Regionale che avrà il compito di rappresentare lo scenario regionale e di monitorarlo per consentire politiche industriali pro attive e specifiche per il territorio sardo.

La pubblica amministrazione ha l'esigenza trovare soluzioni semplici ed efficaci per fornire il sostegno finanziario per la nascita di nuovi imprenditori, nuove imprese e lo sviluppo delle imprese esistenti. L'intervento pubblico peraltro non può prescindere da un quadro regolamentare in materia di aiuti di stato piuttosto rigido che impone verifiche e controlli nelle diverse fasi del processo di adesione, erogazione e rendicontazione.

Ridurre i tempi dei procedimenti amministrativi costituisce un obiettivo sostanziale per massimizzare l'efficacia della spesa pubblica a favore delle imprese.

Per conseguire questo risultato, preso atto dei vincoli, occorre rivedere la struttura organizzativa regionale riducendo i centri di competenza, accelerando la digitalizzazione dei processi, riorganizzando e adeguando gli organici.

Contestualmente occorre adeguare gli strumenti ai bisogni anche in ragione delle dinamiche del mercato del credito e dell'offerta di strumenti di agevolazione nazionali e europei.

Il nuovo quadro di riferimento delle politiche comunitarie favorisce lo sviluppo degli strumenti finanziari che evolvono verso forme miste finalizzate a garantire disponibilità finanziaria, con prestiti e interventi nel capitale, e sovvenzioni. In questo contesto, l'esperienza maturata a livello regionale con i diversi "fondi" rappresenta un'importante opportunità.



Gli strumenti finanziari infatti consentono al *pubblico* di integrare l'offerta del sistema finanziario privato (intermediari finanziari e aggregazioni mutualistiche tra imprese – consorzi fidi) per creare importanti sinergie e per catalizzare le risorse sui settori individuati come strategici dal decisore politico regionale, nazionale ed europeo.

Oggi diventa altresì imprescindibile definire un Piano Industriale che includa in un unico omogeneo progetto l'essere Sardegna. Il tessuto imprenditoriale sardo, se supportato adeguatamente dalle istituzioni con una programmazione consapevole e sostenibile, è in grado di dare le giuste risposte in termini di reddito e nuova occupazione.

3.2.1 La Ricerca e l'innovazione (la Smart Specialisation Strategy – S3 e la nuova programmazione UE)

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) assumerà un ruolo fondamentale anche nella prossima programmazione per creare sviluppo e occupazione attraverso la ricerca e l'innovazione sulla base delle risorse e delle competenze presenti in Sardegna.

La S3 sarà una condizionalità abilitante per l'approvazione del PO FESR 21-27 (*ANNEX IV Thematic enabling conditions applicable to ERDF, ESF+ and the Cohesion Fund – Article 11(1)*).

I dati e le informazioni riguardanti l'implementazione dovranno essere organizzati in un sistema informativo di monitoraggio della S3 e comunicato alla Ue per le opportune verifiche.

E' oramai acclarato che lo sviluppo duraturo e sostenibile si basa sulla esaltazione dei vantaggi competitivi dei territori. Da cui la necessità di costruire una solida proposta di valore per le merci e i servizi che si creano localmente e che sono in grado di intercettare domande in segmenti di mercato ad alto valore aggiunto. Questo obiettivo si raggiunge investendo in ricerca, in innovazione ed in miglioramento del capitale umano. In particolare cercando di chiudere il cerchio tra ricerca applicata e mercato e aumentando in generale la capacità e la propensione del sistema ad investire nella innovazione dei processi e dei prodotti.

Da un'attenta analisi dello stato della ricerca e innovazione in Sardegna, si evince una moderata propensione alla innovazione, con una presenza di una forte componente pubblica mentre la spesa complessiva delle imprese in R&S è più bassa di quella nazionale e di circa il 70% della media europea.

Per invertire la tendenza e per innescare un percorso virtuoso uno degli obiettivi della S3 è quello di portare il patrimonio di conoscenza e di infrastrutture tecnologiche presenti nei centri di ricerca nelle imprese per raggiungere gli obiettivi di sviluppo economico e sociale durevoli. Dalla analisi condivisa con gli stakeholder della innovazione facenti parte della cosiddetta quadrupla elica (PA, università e centri di ricerca, imprese e società civile) sono emersi alcuni settori di punta, dette aree di specializzazione, che per la Sardegna sono: ICT, Reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia, Agroindustria, Aerospazio, Biomedicina, Turismo, Cultura e Ambiente. Tutte le aree di specializzazione dovevano caratterizzarsi per essere funzionali al concetto di economia circolare per una sostenibilità ambientale.

Dalla ideazione della strategia ad oggi possiamo evidenziare che l'attuazione della S3 ha portato a finanziare con risorse POR 14-20 circa 800 progetti, con una dotazione finanziaria complessiva di circa 340 milioni di euro di contributi pubblici e di circa 40 milioni di investimenti privati con una leva finanziaria (rapporto tra investimenti pubblici e privati) di circa il 12%.

E' in corso una attività di prima valutazione della strategia i cui risultati finali dovranno attendere il completamento dei progetti che per la loro complessità hanno durata pluriennale. Dalla prima valutazione dovranno discendere scelte operative che potrebbero portare a ulteriori affinamenti della strategia.



Dalle prime indicazioni emerge che tutte le Aree di specializzazione hanno confermato l'interesse del territorio e che alcune sembrano catalizzare le risorse come per esempio ICT, Aerospazio, Reti intelligenti, Agroindustria.

Da un punto di vista dei mercati e delle tecnologie emergenti possiamo affermare che i punti di forza del sistema di innovazione in Sardegna sono per l'area ICT concentrati su intelligenza artificiale, cloud, internet delle cose, applicati alla gestione innovativa della agricoltura di precisione, della economia circolare, delle reti di energetiche. Aerospazio nelle applicazioni dei droni e dei materiali innovativi. Reti intelligenti nella gestione Smart delle micro reti con energie rinnovabili solare termodinamico. Su agro industria i progetti si sono concentrati sulla agricoltura di precisione e sul riuso degli scarti di lavorazione.

Per la prossima programmazione come detto in precedenza la strategia sarà sottoposta a monitoraggio da parte della UE. L'attenzione sarà soprattutto sulla implementazione della governance politico amministrativa. In grado di dare risposte all'ecosistema di innovazione della Sardegna continuando il processo di scoperta imprenditoriale, di ascolto di risposte, e che continuerà a coinvolgere imprese, Università, centri di ricerca e società civile.

Il focus della nuova S3 sarà in particolare dedicato alla digitalizzazione delle imprese, alla internazionalizzazione del sistema con la spinta ad entrare sempre più nelle catene di valore nazionali ed internazionalizzazione con l'obiettivo di creare, attraverso innovazione opportunità di business e di sviluppo economico e sociale sostenibile e misurabile.

In particolare occorre dare seguito per quanto riguarda la internazionalizzazione alla partecipazione della Regione alle piattaforme europee, ai bandi europei Horizon 2020, su cui ci saranno circa 80 miliardi di €, e di continuare il lavoro di interconnessione con le altre regioni Italiane ed europee con maggiore forza e focalizzazione con un forte commitment politico.

3.2.2 Principali ambiti di intervento³

Nell'ambito della strategia finalizzata a realizzare un'identità economica che superi le difficoltà della struttura produttiva sopraindicata, le azioni e le linee progettuali individuate per l'arco temporale della legislatura riguardano prioritariamente:

- Il rafforzamento delle attività per la ricerca e l'innovazione tecnologica, per garantire un incremento nei livelli di produttività e competitività del sistema industriale;
- Il supporto per la qualificazione e l'efficientamento del commercio anche attraverso la revisione normativa nella quale saranno inserite forme di incentivi e agevolazioni a sostegno dei soggetti operanti nel settore;
- Il supporto e valorizzazione del comparto artigianale, sia di produzione sia di servizio, con l'individuazione di azioni formative, la realizzazione ed il ripristino di strutture destinate a realizzare ed allestire spazi permanenti per mostre ed esposizioni, ed infine con la creazione di un sistema di incentivi finalizzati al rafforzamento delle imprese esistenti e della creazione di nuove imprese;
- La valorizzazione degli strumenti finanziari già sperimentati ampiamente nel corso dei precedenti cicli di programmazione nell'ambito della politica regionale di coesione della Unione Europea;
- La creazione di strumenti ed iniziative finalizzate all'attrazione di investimenti esterni nonché per promuovere e sostenere iniziative per l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale nonché la valorizzazione delle potenzialità connesse all'istituzione delle Zone Economiche

³ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Economica".



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Speciali (ZES), al fine di favorire lo sviluppo e aumentare la competitività di specifiche aree industriali;

- L'avvio operativo dell'Osservatorio dei contratti pubblici con funzioni di sezione regionale dell'Osservatorio Centrale dell'Autorità nazionale Anticorruzione.

3.3. L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Una questione fondamentale che la politica sarda che oggi deve porre al centro delle proprie riflessioni, è l'identità territoriale nella sua specificità del territorio fisico e antropico, di un particolare modo di abitare la terra, di un'antropologia dello spazio lavorativo e comunicativo.

Territorio come risorsa, tanto come giacimenti storico-archeologici, artistici, antropologico-culturali, quanto come preziosa risorsa ambientale e turistica, ma soprattutto come potenzialità di sviluppo economico di un nuovo modello di produzione agropastorale, modello tutto da elaborare.

Il paesaggio sardo è un *unicum* e per questo la costruzione di un'identità paesaggistica assume grande rilevanza. È possibile definire il paesaggio come la *facies*, il volto della Sardegna, la sua fisionomia territoriale lungo il percorso storico testimonianza di un profondo rapporto con la natura, e la relazione produttiva tra paesaggio ed economia.

Anche il turismo deve configurarsi nel più vasto tema della territorialità e dell'ambiente-nel rispetto dell'identità costiera della Sardegna. Il tema dei vincoli sarà affrontato nell'ottica di garantire il giusto temperamento tra lo sviluppo e l'esigenza di conservazione. Il punto di equilibrio non potrà prescindere dall'introduzione di una valutazione della qualità architettonica e paesaggistica degli interventi e della loro idoneità a concorrere alla definizione dell'identità territoriale e turistica dell'isola.

3.3.1 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La definizione e attuazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile⁴ avviene con un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese alle istituzioni locali, dalla società civile al terzo settore, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

La necessità di considerare l'adattamento ai cambiamenti climatici (tenuto conto degli scenari previsti nella nostra regione, in grado di influire in maniera rilevante sulla qualità della vita) permea l'intero processo di definizione della SRSvS. Una interpretazione efficace di un processo di integrazione dell'adattamento è proprio quello di affrontare il tema in un'ottica di sviluppo con un approccio positivo. La stessa Commissione europea incoraggia le sinergie tra l'adattamento, lo sviluppo sostenibile e la gestione della riduzione dei rischi da disastri.

La Regione vanta solide basi di conoscenza e strumenti di governo che consentono di poter pilotare il processo di adattamento: l'Amministrazione ha adottato nel 2019 la propria Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici (SRACC), riconosciuta come buona pratica su scala nazionale ed europea. La SRACC riguarda infatti verso le opportunità che le nuove condizioni climatiche

⁴ Con la Deliberazione n. 64/23 del 28.12.2018 la Giunta ha individuato una Cabina di Regia istituzionale quale struttura unica regionale di coordinamento inter-assessoriale, chiamata a elaborare la Strategia Regionale per il raggiungimento degli obiettivi trasversali dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile attraverso i contributi e unendo le competenze distribuite tra i molteplici soggetti regionali. La Cabina di Regia è presieduta dal Presidente della Regione, che ha delegato l'attività di coordinamento all'Assessore della Difesa dell'Ambiente. La Cabina di Regia si raccorda con la Cabina di Regia della Programmazione Unitaria al fine dell'integrazione dell'approccio della Agenda 2030 nella nuova programmazione dei Fondi SIE 2021-2027 delle risorse comunitarie, nazionali e regionali.



potranno presentare: la crisi climatica (e ancor più la consapevolezza degli effetti del cambiamento) fornisce l'occasione di ripensare alcuni modelli economici e sociali in chiave di sviluppo sostenibile.

La condizione di apparente svantaggio della Sardegna per gli effetti del cambiamento climatico è quindi in questo momento una grande opportunità per la Regione per candidarsi come laboratorio per la ricerca, la sperimentazione e l'ideazione di processi amministrativi per tradurre i grandi obiettivi internazionali in un processo efficace su scala regionale. La Sardegna ha in questo momento l'opportunità di cogliere la sfida climatica con una capacità di anticipazione degli scenari e un atteggiamento proattivo di governo e orientamento del cambiamento, che porta a strategie di adattamento di tipo trasformativo e al necessario approccio multidisciplinare e multisettoriale verso l'integrazione tra gli obiettivi, base per lo sviluppo sostenibile della società e del territorio.

Nella attuazione del Programma Regionale di Sviluppo l'applicazione dell'approccio della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile garantisce un metodo di governo integrato e la visione unitaria delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche: la Sardegna ha la possibilità e la capacità di governare il processo e l'orientamento delle politiche in chiave di sviluppo sostenibile.

3.3.2 Il Piano Paesaggistico e la legge urbanistica

Il tema dei vincoli sarà affrontato nell'ottica di garantire il giusto temperamento tra lo sviluppo e l'esigenza di conservazione. Il punto di equilibrio non potrà prescindere dall'introduzione di una valutazione della qualità architettonica degli interventi e dalla loro idoneità a concorrere alla definizione dell'identità territoriale e turistica dell'isola. In questo senso e sotto il profilo normativo sarà proposto un adeguamento del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e una nuova Legge Urbanistica che stabilisca un equilibrio tra questa, l'edilizia ed il paesaggio, in grado di restituire certezza del diritto ai cittadini e agli operatori, semplificazione delle procedure e rilancio del comparto.

3.3.3 La strategia territoriale e lo sviluppo locale

I dati ISTAT mostrano una continua riduzione della popolazione in tutto il territorio italiano, aumenta il divario tra nascite e decessi, per 100 persone decedute arrivano solamente 67 bambini, nel 2019 si è raggiunto il livello più basso di ricambio naturale dal 1918, con un ulteriore rialzo dell'età media che al primo gennaio 2020 è di 45,7 anni. Si evidenzia che nel 2019, come ormai da qualche anno, la fecondità più elevata si manifesta al Nord, richiamando una discreta correlazione tra le intenzioni riproduttive e potenzialità garantite da un maggior sviluppo economico e sociale di tali regioni. Il calo della popolazione infatti si concentra prevalentemente nel mezzogiorno, la Sardegna nel 2019 ha ritmi di variazione della popolazione pari a -5,3 per mille. Il dato rappresenta una sintesi sia delle poste demografiche relative alla dinamica naturale, sia soprattutto di quelle relative alle migrazioni interne. I saldi migratori interni sono negativi per tutte le regioni del Mezzogiorno e per la Sardegna si attestano intorno al -1 per mille.

A risentire maggiormente di questo fenomeno sono i piccoli comuni, soprattutto quelli che si trovano nelle aree interne della Sardegna. Per tale motivo si intendono adottare delle misure volte a contrastare il fenomeno dello spopolamento o per lo meno a rallentarlo, incentivando da un lato i residenti a non abbandonare il loro territorio e dall'altro rilanciando l'economia e incrementando i consumi al fine di poter fornire i servizi necessari e attirare nuove famiglie.

Nel quadro delle politiche regionali indirizzate allo sviluppo locale, la Regione promuove e favorisce un approccio territoriale integrato, caratterizzato dall'individuazione di specifiche aree di intervento e dall'integrazione degli strumenti e delle fonti di finanziamento (regionali, nazionali e comunitarie), basato sul coinvolgimento dal basso e sull'effettiva partecipazione di tutti gli attori pubblici e privati locali per la condivisione delle scelte strategiche del territorio, a partire dalla lettura dei bisogni di ciascuna area. Il percorso di territorializzazione delle politiche di sviluppo si attua attraverso un



metodo negoziale basato sulla co-progettazione, la concentrazione tematica e territoriale degli interventi ed una *governance* unitaria, sia a livello territoriale, sia da parte delle strutture regionali coinvolte per specifica competenza, nell'ottica di garantire l'integrazione programmatica delle risorse e il sostegno alla competitività territoriale e dei sistemi produttivi regionali.

Nella logica della programmazione unitaria delle risorse, vengono utilizzate fonti finanziarie provenienti dal POR FESR, dal POR FSE+, dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), dal Piano di Azione e Coesione (PAC) e dai Fondi Regionali.

In particolare, per quanto attiene alle *Aree Interne*, si intende proseguire e implementare lo sviluppo delle strategie e l'attuazione degli interventi della Programmazione territoriale (Strategia Regionale per le Aree Interne) e della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), attraverso un processo negoziale di co-progettazione con gli attori locali coinvolti che si esplica nella programmazione e realizzazione di interventi pubblici e interventi di sostegno alle attività di impresa, individuati nell'ambito di una specifica strategia di sviluppo locale.

Per quanto attiene alle *Aree Urbane*, verrà garantita la prosecuzione delle strategie e dei programmi di sviluppo urbano sia con gli Investimenti Territoriali Integrati di Cagliari, Sassari e Olbia sia con la redazione di Progetti di Sviluppo Urbano anche nelle città intermedie, attraverso una governance multilivello, un approccio unitario nell'utilizzo delle risorse finanziarie e la sperimentazione di nuove forme di partenariato pubblico-privato, in raccordo con i contenuti e le finalità dell'Agenda urbana europea e garantendo la sinergia tra le esigenze e le peculiarità delle grandi aree urbane e dei centri intermedi, con le specificità dei piccoli centri e delle aree rurali.

A completamento ed in un'ottica di integrazione delle aree di intervento sopra dette, la Regione infine garantisce attenzione alle dinamiche produttive locali attraverso l'implementazione delle procedure di aiuto alle imprese inserite nei progetti di sviluppo territoriale e/o riferite ad ambiti territoriali specifici in aree urbane e rurali.

3.3.4 L'energia pulita

L'obiettivo è quello di perseguire la riduzione globale delle emissioni climalteranti in un quadro generale di ottimizzazione dell'uso dell'energia, di autoconsumo ed autosufficienza energetica quali fattori di sviluppo socio-economico e rilancio delle filiere produttive anche al fine di una riduzione dei costi energetici per gli utenti finali (civili e industriali).

Nell'ambito della Priorità programmatica Identità energetica, l'Amministrazione regionale intende perseguire le seguenti Strategie di Sviluppo:

- Autosufficienza energetica della Sardegna intesa come Sicurezza energetica;
- Transizione energetica verso gli obiettivi di decarbonizzazione;
- Energia pulita (solare ed eolico) in zone / territori non vocati per le produzioni agricole/pastorizia;
- Efficientamento energetico e mobilità sostenibile;
- Sostegno energetico delle fasce deboli;
- Incentivazione e sviluppo delle reti intelligenti (*smart grid*).

3.3.5 Il Turismo

Nel quadro delle politiche regionali indirizzate allo sviluppo del turismo e delle attività produttive, la Regione promuove e favorisce un approccio territoriale integrato con l'obiettivo di riconoscere il ruolo



del Turismo, dell'Artigianato e del Commercio come fattore strategico di sviluppo, da concepirsi in un'ottica di sistema.

Il potenziamento dell'immagine della destinazione Sardegna, attraverso la partecipazione alle fiere Nazionali ed Internazionali in materia di Turismo e Artigianato, si colloca come uno degli obiettivi primari nell'ottica della promozione del territorio regionale.

Allo scopo di destagionalizzare e diversificare l'offerta turistica regionale e di affiancare il prodotto di punta marino – balneare, saranno potenziate le azioni di promozione in occasione di grandi eventi di interesse turistico, quali ad esempio eventi sportivi, culturali ed enogastronomici, in grado di valorizzare l'immagine dell'isola, di creare o rafforzare le motivazioni di viaggio e di determinare un particolare afflusso di turisti e visitatori nelle località in cui le manifestazioni hanno luogo.

Si intende dare attuazione alla Legge Regionale n.16 del 2017 in materia di turismo, attraverso l'adozione di direttive d'informazione e di accoglienza turistica oltre che l'adozione di direttive specifiche rivolte alle strutture ricettive e agenzie di viaggio e di turismo, che siano capaci anche di contrastare le forme irregolari di esercizio delle attività.

Per quanto concerne lo sviluppo del settore produttivo, si intende recuperare l'identità commerciale dei territori, in quanto autentici interpreti dei modelli di consumo e degli stili di vita delle nostre comunità, attraverso azioni atte a valorizzare le peculiarità delle nostre tradizioni nonché atte a potenziare il tessuto economico commerciale che nel tempo determinano modifiche strutturali per adeguarsi allo sviluppo delle nuove logiche di mercato.

Si intende altresì preservare e valorizzare il nostro patrimonio identitario attraverso un sostegno economico per la rivitalizzazione del tessuto artigianale, fattore strategico della nostra isola, capace di integrarsi perfettamente con gli altri comparti di sviluppo del nostro territorio.

3.3.6 Principali ambiti di intervento⁵

A. Identità del Territorio

Nell'ambito della strategia programmata per valorizzare l'identità territoriale della Sardegna le principali azioni e linee progettuali da adottare nel corso della legislatura per gli obiettivi programmati sono qui di seguito sintetizzati:

- La revisione del Piano Paesaggistico Regionale, al fine di creare le condizioni per garantire il giusto temperamento tra lo sviluppo e l'esigenza di conservazione. Ciò contestualmente alla revisione della legge urbanistica della Regione nella quale si intende tener conto degli effetti sull'ordinamento regionale delle modifiche introdotte dalla normativa nazionale;
- La capitalizzazione delle esperienze maturate nella regione attraverso l'adozione dell'approccio territoriale integrato. In particolare, per quanto attiene alle Aree Interne, si intende proseguire e implementare lo sviluppo delle strategie e l'attuazione degli interventi della Programmazione territoriale (Strategia Regionale per le Aree Interne) e della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Relativamente alle Aree Urbane, verrà garantita la prosecuzione delle strategie e dei programmi di sviluppo urbano sia con gli Investimenti Territoriali Integrati di Cagliari, Sassari e Olbia con la redazione di Progetti di Sviluppo Urbano anche nelle città intermedie.

B. Identità dell'Ambiente

Nel contesto della strategia per conseguire uno sviluppo sostenibile, le linee progettuali da realizzare rappresentano un'ampia e diversificata gamma di azioni che vanno dall'adozione delle

⁵ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Territoriale, Ambientale e Turistica".



indicazioni dell'Agenda 2030 (ONU) a specifici interventi di natura settoriale. In tale contesto vengono qui presentate le iniziative prioritarie da adottare nel corso del periodo di legislatura:

- l'adozione *in primis* dell'Agenda ONU per la formulazione del programma unitario regionale (PRS) comporta un approccio intersettoriale per delineare una propria Strategia regionale di sviluppo sostenibile. In tale contesto nella Regione sarà prioritaria la costruzione e gestione di una *Governance* della Strategia stessa che coinvolga la Società civile e che possa definire ed attuare la SRSvS. Si prevede, inoltre, la predisposizione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici;
- l'azione finalizzata a preservare l'ambiente e limitare il consumo del territorio. In tale contesto particolare attenzione sarà data alla tutela e valorizzazione del paesaggio, limitando gli effetti del dissesto idrologico e prevedendo la gestione integrata delle zone costiere. Sono inoltre previste azioni specifiche di bonifica dei siti inquinati, la realizzazione della Rete Ecologica Regionale, l'integrazione del sistema dei rifiuti solidi con un approccio di economia circolare; Si prevede altresì la realizzazione di interventi per la tutela della salute umana in materia di inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e rischi di incidenti rilevanti;
- aggiornamento della pericolosità e del rischio relativo alla pianificazione di assetto idrogeologico e supporto agli Enti Locali in merito ad interventi compatibili con la pianificazione di assetto idrogeologico, nonché la pianificazione per la tutela e risanamento della risorsa idrica e per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua ;
- l'azione formativa per conoscere e valorizzare la sostenibilità ambientale in termini di potenzialità della *green economy*.

C. L'Energia Pulita

L'Amministrazione regionale per raggiungere l'obiettivo strategico, intende sostenere la realizzazione dei seguenti interventi:

- Autosufficienza energetica della Sardegna e produzione di energia pulita da solare ed eolico;
- Efficientamento energetico e mobilità sostenibile e incentivazione e sviluppo delle reti intelligenti (*smart grid*).

D. Il Turismo

La costruzione di un nuovo modello di sviluppo turistico basato sull'identità territoriale pone al centro le tradizioni culturali, artigianali e paesaggistiche della Sardegna. Nel corso della Legislatura si intende valorizzare il territorio isolano e mettere in risalto l'identità sarda rafforzando il vantaggio competitivo della Sardegna come "isola del buon vivere" al centro del Mediterraneo. In tale contesto si intende:

- dare attuazione alla legge regionale in materia di turismo relativamente alle disposizioni in tema di informazione e accoglienza turistica, di strutture ricettive (alberghiere, all'aria aperta ed extra-alberghiere) e stabilimenti balneari, di agenzie di viaggio e turismo, di attività di vigilanza e controllo;
- potenziare l'Osservatorio Turistico Regionale a supporto della programmazione e la promozione turistica a favore dei soggetti privati e pubblici che operano nel settore;
- implementare una strategia digitale basata sulla realizzazione di una piattaforma tecnologica in qualità di ecosistema formato da diverse componenti, tra loro reciprocamente collegate ed interoperabili.



3.4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute

Il lavoro in Sardegna rappresenta una delle grandi priorità per la quale costruire un modello virtuoso in grado di generare professionalizzazione ed occupazione a partire dalla valorizzazione delle peculiarità della nostra Isola. In particolare l'obiettivo di favorire l'inserimento e il reinserimento socio lavorativo delle fasce della popolazione più debole e disagiata, meglio definiti dalla Commissione europea come soggetti a rischio di esclusione sociale, si può realizzare creando opportunità per i giovani e meno giovani che si affacciano in un sistema del lavoro ormai flessibile per definizione, ma che tende ad essere esclusivo e non inclusivo.

Da qui parte l'esigenza di disegnare un mercato del lavoro sardo che tenga conto, guardando al futuro, della nostra specificità con un forte approccio identitario.

Il sistema sanitario regionale ha subito, negli ultimi cinque anni, una profonda modificazione che ha portato ad una totale centralizzazione delle decisioni e dei processi, con il risultato di allontanare i cittadini e gli stessi dipendenti del sistema sanitario, dal concetto comune finora conosciuto di servizio sanitario.

Pertanto, la ferma volontà è quella di modificare gli attuali modelli organizzativi, rimodulandoli sul fabbisogno reale degli utenti, ridando dignità alle professioni mediche depotenziate dall'accentramento di funzioni, puntando su obiettivi che mirino ad aumentare la qualità e quantità dei servizi erogati. La strategia proposta intende integrare l'assistenza ospedaliera e territoriale in un modello di medicina locale vicino al cittadino ed in forte collaborazione con gli enti locali, coniugando sistemi di cura più efficaci all'efficienza produttiva, anche attraverso sistemi di telemedicina e sanità digitale. La finalità è quella di creare una relazione solida con l'utente, fatta di ascolto, presa in carico, del rispetto dei tempi delle prestazioni, e della qualità percepita, coinvolgendo pienamente tutti i protagonisti e gli osservatori che popolano il mondo complesso della sanità sarda. È un sistema che intende rispondere con alta specializzazione, che deve trovare il modo di aggiornarsi ai cambiamenti attraverso una netta riduzione della distanza struttura sanitaria-paziente, unita alla capacità di risposta e sostenibilità delle prestazioni sanitarie. Si va verso una pianificazione e programmazione del sistema sanitario su modelli assistenziali di prossimità, con uno spostamento dell'asse di cura sul territorio, del rispetto dei livelli essenziali di assistenza che rappresentano uno *standard* minimo da cui partire verso una maggiore qualità delle prestazioni erogate, passando dall'idea di curare a quella di prendersi cura.

3.4.1 L'identità professionale: lavoro e dignità

Nell'ambito dello scenario in materia di politiche per il lavoro e per la formazione professionale, la Regione si propone di promuovere un mercato più dinamico e inclusivo, fronteggiando la persistente crisi economica generata da molteplici fattori, e sostenendo l'inserimento ed il reinserimento lavorativo, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili, in linea con la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile 2030 che pone il lavoro dignitoso, per tutte le donne e per tutti gli uomini, ivi compresi i giovani e i soggetti con disabilità, non solo come obiettivo ma come presupposto per lo sviluppo sostenibile.

A tal fine risulterà strategica la programmazione e la relativa attuazione di interventi integrati, che saranno realizzati mediante il costante confronto con le parti sociali, istituzionali e gli stakeholder, con un processo di governance della Regione responsabile e partecipata. Tali interventi, grazie alla sinergia degli attori chiave di volta in volta coinvolti nella rispettiva attuazione delle politiche e nella gestione delle singole operazioni, consentiranno di coniugare misure complementari tra loro quali tirocini, voucher formativi, bonus occupazionali, strumenti finanziari per lo sviluppo di una finanza inclusiva a sostegno dell'accesso al credito e della progressiva capitalizzazione e sviluppo delle MPMI operanti in Sardegna, senza tralasciare le politiche passive, che supportano in particolare le aree connotate ancora oggi da una crisi strutturale e rispetto alla quale si rende necessario attivare interventi improntati ad una migliore personalizzazione e gradazione dei servizi, ed una più efficace



interazione coi sistemi produttivi. Con riferimento a tali realtà, saranno sviluppate politiche mirate, declinate in ambito locale volte a prevenire e gestire le specifiche criticità che di volta in volta potranno presentarsi. Tra gli interventi già sperimentati che potranno essere rafforzati e/o ulteriormente semplificati si possono citare i cantieri occupazionali rivolti sia ai disoccupati e alle disoccupate del territorio regionale, sia a lavoratori e lavoratrici identificati nell'ambito di aree di crisi complessa.

In particolare, la sfida sulle politiche del lavoro si gioca sulla capacità della Regione di interpretare le priorità che la programmazione comunitaria ha fissato, con uno sguardo particolarmente attento alle opportunità che potranno derivare dal nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2021-2027, con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo (principale strumento di intervento in questo campo), alle quali si potrà affiancare un'offerta di formazione professionale integrata con altri interventi di politica attiva, coerenti con gli obiettivi ed i risultati attesi dal programma di legislatura.

Il supporto allo sviluppo di una adeguata identità professionale per tutti contribuirà a conciliare le istanze di conservazione delle tradizioni locali e di tutela delle produzioni tipiche sarde, con le esigenze di attivazione di processi innovativi in grado di favorire la competizione delle imprese locali nel mercato globale. Per raggiungere tali obiettivi sarà necessario combinare azioni di valorizzazione dei valori identitari e di individuazione, esplicitazione e condivisione de "*su connotu*", con le migliori strategie per favorire lo sviluppo di competenze chiave, competenze professionali adeguate per un inserimento nel mercato del lavoro attuale e prospettico.

Considerato il contesto socio-economico regionale, dinamico e continuamente mutevole, risulta indispensabile l'apporto della rete di Servizi per l'impiego in grado di facilitare le relazioni tra soggetti del mondo del lavoro con una promozione della sinergia tra istituzioni, imprese e sistemi produttivi, al fine di ridurre sempre più il *mismatching* tra domanda e offerta di competenza; fenomeno che attualmente è il risultato di un sistema non integrato. In questo contesto risultano fondamentali il consolidamento e la fidelizzazione delle imprese ai nuovi Servizi, attraverso lo sviluppo dell'innovativa figura del Job Account, un vero e proprio consulente a fianco degli imprenditori, che consente, tra l'altro, di acquisire analisi dei fabbisogni mirati e strettamente correlati alle peculiarità dei territori di riferimento.

In questo ambito diventa strategico il preliminare ruolo dell'Osservatorio del mercato del lavoro che, supportando il decisore politico e il manager delle politiche e dei servizi con adeguati strumenti conoscitivi di policy intelligence, analizza gli interventi di politica attiva del lavoro realizzati, verifica il raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni dei servizi del lavoro regionali, effettua un puntuale monitoraggio degli stessi, consentendo, in caso di disallineamento rispetto agli obiettivi programmati, tempestive modifiche nell'attuazione, con un approccio basato non solo sul livello di spesa raggiunto ma soprattutto sulla valutazione dell'efficacia degli interventi realizzati per la soluzione del "problema dell'occupazione".

Al fine di rispondere ai cambiamenti in atto in tutti i settori del mercato del lavoro, si rende necessario sviluppare la capacità di interpretare le nuove sfide e le crescenti richieste di innovazione e competitività anche attraverso la leva della formazione continua per aggiornare le imprese e i loro lavoratori, gli imprenditori, i liberi professionisti, incrementando, pertanto, le rispettive capacità di adattamento a nuovi modelli di flessibilità organizzativa, di miglioramento della produttività aziendale e del benessere organizzativo, con uno sguardo attento alle innovative categorie di lavori digitali.

Anche l'incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro rappresenta un focus verso cui indirizzare diversificate azioni di politica attiva, che favoriscano l'accesso al credito, la creazione d'impresa, l'autoimpiego, unitamente alle misure di conciliazione vita-lavoro, in correlazione con altri interventi promossi nell'ambito dell'inclusione e delle politiche sociali, quali, ad esempio, il sostegno dei servizi per l'infanzia e per l'assistenza agli anziani. Saranno inoltre messe in campo azioni per supportare l'inserimento lavorativo delle donne particolarmente vulnerabili, favorendo la loro indipendenza, anche abitativa, ed incentivando i contratti di lavoro in grado di garantire alle medesime un reddito.



Altra risorsa su cui puntare e investire per favorire la ripresa del mercato del lavoro in Sardegna è rappresentata dai giovani, a partire dalle lezioni apprese nell'attuazione del Programma Garanzia Giovani che consente di intercettare il segmento più "debole" di NEET, ma anche di non NEET, per superare la loro condizione di disagio o svantaggio, riferita anche alla conoscenza delle opportunità offerte dalle diverse politiche giovanili.

Particolare attenzione verrà posta ai giovani in uscita dal primo ciclo di istruzione, garantendo loro l'opportunità di assolvere l'obbligo di istruzione e formazione professionale, promuovendo in tal modo l'innalzamento dei rispettivi livelli di istruzione, col fine ultimo di ridurre l'abbandono scolastico e la conseguente esclusione dal mondo del lavoro e dalla società. Attraverso un continuo coinvolgimento delle imprese del territorio, non solo si mira a potenziare il sistema duale (il quale prevede che il 50% della formazione sia svolto in azienda per consentire ai destinatari dei percorsi formativi di acquisire attraverso la pratica competenze e abilità che ne facilitino il futuro inserimento nel mondo del lavoro).

Vivere dignitosamente e da cittadini pro-attivi in un mondo globalizzato comporta lo sviluppo di competenze globali e cross-culturali che può essere favorito attraverso una vasta gamma di interventi tra i quali si ritiene debba essere ulteriormente potenziato il Servizio Civile .

Sul fronte della disabilità, intesa come risorsa da valorizzare ed integrare in un'ottica di *diversity management*, sarà dato impulso al sostegno dei lavoratori con ridotte capacità nella ricerca e nel mantenimento del posto del lavoro, obiettivo che sarà perseguito mediante il perfezionamento delle misure sperimentate e attuate di intesa con la rete dei servizi per l'impiego.

3.4.2 L'identità sociale

In un contesto economico di recessione, in cui la scelta di creare una famiglia e di diventare genitori è condizionata da fattori esterni quali la sfiducia nei confronti delle istituzioni, il tasso di disoccupazione, l'assenza di supporti concreti a favore delle famiglie che coniughino l'accesso al mondo del lavoro con i servizi per la prima infanzia, si ritiene necessario programmare una politica unitaria di presa in carico globale della famiglia a partire dal momento della scelta della genitorialità. In quest'ottica, le azioni di programma devono incentivare la possibilità che i vari componenti delle famiglie operino scelte autonome, supportate e sostenute da interventi volti a favorire l'autonomia sociale in tutte le sue accezioni.

In un siffatto contesto appare naturale considerare il ruolo della famiglia quale fulcro di una politica sociale basata sull'integrazione, la crescita e lo sviluppo dell'essere umano in ogni fase del percorso di vita.

La strategia su cui si fonda il progetto di sviluppo delle politiche sociali si basa essenzialmente su quattro pilastri che costituiscono di fatto il ciclo di vita della persona e la accompagnano nel soddisfacimento dei bisogni dal momento del concepimento e della creazione della famiglia fino alla fine della vita con un progetto strutturato in cui gli enti locali ed il terzo settore sono considerati parte attiva, ponendo massima attenzione allo sviluppo del benessere sociale della comunità, anche finanziando programmi di sostegno per la fragilità sociale, l'accessibilità ai servizi e la tutela dei diritti delle persone con disabilità. Le azioni di innovazione sociale sono finalizzate alla qualificazione della risposta pubblica ai diversi bisogni di cittadini e della comunità, ponendo al centro dell'attenzione istituzionale il benessere e la piena autonomia della persona.

In questa logica le principali azioni fondanti del programma di governo sono basate su:

Politiche per la famiglia: supporto alla scelta della genitorialità; attivazione di centri sperimentali di sostegno alla genitorialità che offrano servizi gratuiti alle famiglie con bambini da 0 a 3 anni; realizzazione di un pacchetto di strumenti mirati all'accesso ai servizi, con particolare riferimento alle necessità legate alla prima infanzia, nell'ambito del più ampio sistema di interventi destinati alle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità economica e sociale, anche tramite l'abbattimento



della retta per la frequenza dei figli nei nidi e micro nidi pubblici o privati in convenzione con i Comuni (programma "Nidi gratis"); diffusione dei servizi educativi innovativi;

Interventi di inclusione sociale, tramite politiche di inclusione attiva mediante la leva principale garantita dal Reddito di inclusione sociale (REIS); politiche a favore di giovani ospiti in comunità residenziali per minori che al compimento del 18° anno di età non possiedono ancora la maturità necessaria per una vita autonoma oppure non hanno ancora terminato il percorso formativo; potenziamento di percorsi di inclusione sociale che mirino a valorizzare forme di integrazione con le peculiarità del territorio regionale, anche con il coinvolgimento del privato sociale, con modelli di governance interistituzionale che garantiscano migliori condizioni di occupabilità, attraverso il cofinanziamento di programmi di reinserimento socio-lavorativo;

Interventi per la disabilità e la non autosufficienza, la cui efficacia verrà implementata tramite il potenziamento delle attività di programmazione, verifica e controllo, al fine di accrescere l'efficienza ed efficacia dei processi di presa in carico dei soggetti svantaggiati. A fianco a questi interventi, si intendono sperimentare investimenti in domotica che mirino all'abbattimento delle barriere domestiche e alla razionalizzazione degli spazi delle strutture sociali e socio-sanitarie in un'ottica funzionale, allo scopo di migliorare il benessere del soggetto preso in carico;

Interventi per gli anziani, con politiche inclusive mirate sia a favorire un maggior benessere di questa fascia di popolazione, sia a restituire alle persone anziane un ruolo di prestigio nella società di appartenenza.

3.4.3 L'identità della salute

L'amministrazione regionale intende porre in essere delle azioni che le consentano di superare le criticità che hanno caratterizzato in questi ultimi anni il servizio sanitario regionale e affrontare positivamente altresì le sfide che il settore sanitario si troverà a gestire in futuro.

Tra le problematiche da affrontare si citano ad esempio l'invecchiamento della popolazione e della forza lavoro in un contesto di decrescita demografica, la necessità assicurare l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in modo uniforme sul tutto il territorio regionale ed in linea con quelle garantite sul territorio nazionale, gestire l'evoluzione della domanda in condizioni complesse e con più patologie, concretizzare una migliore integrazione tra i sistemi sanitari, di assistenza sociale e di sostegno alle famiglie, promuovere la prevenzione della salute oltre che prepararsi ai cambiamenti derivanti dal progresso scientifico e dalla innovazione tecnologica.

Le azioni che l'amministrazione regionale intende promuovere mirano in primis alla ridefinizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale e paritario ai servizi afferenti alla salute, ossia:

- sistema sanitario che potenzia i modelli assistenziali di prossimità con il superamento dell'ATS e la riarticolazione delle aziende sanitarie sul territorio;
- potenziare il modello di "medicina locale" utilizzando la telemedicina e la sanità digitale;
- ridurre i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie;
- migliorare l'ascolto e la presa in carico degli utenti;

Nell'ambito di tali interventi verranno adottate delle azioni mirate a promuovere e sviluppare modelli organizzativi e percorsi assistenziali capaci di indirizzare gli assistiti verso i livelli assistenziali più appropriati (servizi territoriali e ospedale), garantendo la continuità della presa in carico dei pazienti.

Pertanto, è obiettivo strategico la riorganizzazione dell'assistenza territoriale che promuova, attraverso nuovi modelli organizzativi integrati, attività di prevenzione e promozione della salute, percorsi di presa in carico della cronicità, in stretta correlazione con le attività mirate allo smaltimento delle liste di attesa, e basati sulla medicina di iniziativa con forte impulso dell'assistenza domiciliare,



un investimento sull'assistenza semiresidenziale e residenziale per i soggetti non autosufficienti e l'adozione di politiche di gestione integrata con i medici di famiglia e le case della salute.

Il potenziamento del modello di “medicina locale”, anche attraverso la telemedicina e la diffusione degli strumenti di sanità digitale consentirà migliorare l'ascolto e la presa in carico degli utenti e la domiciliarizzazione delle cure.

Il riordino del SSR, con il superamento dell'ATS e la riarticolazione delle aziende sanitarie sul territorio, riavvicinerà il decisore alle necessità ed alle istanze della popolazione e pertanto si ritiene sarà efficace strumento di soddisfacimento dei bisogni sanitari e sociosanitari, con particolare riguardo alla riduzione dei tempi di attesa e l'abbattimento della mobilità passiva.

Quest'ultimo obiettivo verrà assicurato con l'attivazione del nuovo presidio ospedaliero nell'area della Gallura, con la realizzazione di nuove strutture sanitarie presso il territorio regionale e con la valorizzazione dei presidi già esistenti che tra le altre cose saranno potenziati attraverso l'implementazione di posti letto post-acuti.

Altro importante tassello nel percorso di rivisitazione dell'attuale rete assistenziale è la revisione del numero di borse di specializzazione, rivolta anche alle altre professioni sanitarie.

L'analisi dei flussi sanitari e la connessa riorganizzazione delle reti assistenziali in base alle caratteristiche geografiche, morfologiche e stradali del territorio sardo fornirà adeguate risposte sanitarie e sociosanitarie in tutte le diverse realtà regionali, ognuna caratterizzata per differenti bisogni e complessità orogeografiche.

3.4.4. Principali ambiti di intervento⁶

A. L'identità professionale

In linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, la Regione si pone l'obiettivo di rafforzare l'identità professionale come strumento e mezzo per garantire migliori condizioni di vita. Le politiche economiche saranno incentrate sul lavoro, sulla crescita inclusiva e sul contrasto alla povertà. Tutto ciò andrà effettuato attraverso un rafforzamento delle competenze e delle qualifiche professionali finalizzate alla creazione di posti di lavoro con una particolare attenzione all'economia circolare (Ambiente/Clima/Bioeconomia/Energia) per contribuire ad una transizione verso un'economia più verde.

In tale contesto, gli ambiti di intervento progettuali riguarderanno sia il sistema amministrativo e organizzativo regionale sia interventi mirati direttamente a rispondere alle problematiche presentate dal mercato del lavoro:

- *Sistema organizzativo regionale*

Adeguamento al nuovo quadro normativo del periodo 2020-2024 e riorganizzazione dell'Assessorato del Lavoro che subirà un processo di reingegnerizzazione del quadro di distribuzione di competenze degli uffici. Adozione di una programmazione pluriennale, attraverso un percorso di sistematizzazione, concentrazione e specializzazione degli interventi con una maggiore estensione temporale. Semplificazione del sistema amministrativo regionale e digitalizzazione dei procedimenti.

- *Mercato del lavoro*

Potenziamento della rete dei servizi per il lavoro – creazione di un modello virtuoso per l'inserimento e il reinserimento lavorativo. Creazione di un Osservatorio del mercato del lavoro che garantisca un supporto “scientifico” ai decisori politici. Politiche occupazionali destinate alle fasce più vulnerabili

⁶ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia “Identità Sociale, del Lavoro e della Salute”.



della popolazione. Formazione manageriale a livello settoriale, in particolare per il settore turistico. Rafforzamento delle produzioni artigianali e tradizionali sarde – Scuola sarda delle tradizioni.

- *Politiche giovanili*

Interventi finalizzati all'innalzamento dei livelli di istruzione e riduzione dell'abbandono scolastico. Coinvolgimento del sistema imprenditoriale e potenziamento della formazione professionale. Investimenti su organismi di aggregazione e partecipazione giovanili.

B. L'identità sociale

In tale ambito le azioni fondanti del programma di governo sono basate su:

- *Politiche per la famiglia*: supporto alla scelta della genitorialità; attivazione di centri sperimentali di sostegno alla genitorialità che offrano servizi gratuiti alle famiglie con bambini da 0 a 3 anni; realizzazione di un pacchetto di strumenti mirati all'accesso ai servizi, con particolare riferimento alle necessità legate alla prima infanzia, nell'ambito del più ampio sistema di interventi destinati alle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità economica e sociale, anche tramite l'abbattimento della retta per la frequenza dei figli nei nidi e micro nidi pubblici o privati in convenzione con i Comuni (programma "Nidi gratis"); diffusione dei servizi educativi innovativi;
- *Interventi di inclusione sociale*, tramite politiche di inclusione attiva mediante la leva principale garantita dal Reddito di inclusione sociale (REIS); politiche a favore di giovani ospiti in comunità residenziali per minori che al compimento del 18° anno di età non possiedono ancora la maturità necessaria per una vita autonoma oppure non hanno ancora terminato il percorso formativo; potenziamento di percorsi di inclusione sociale che mirino a valorizzare forme di integrazione con le peculiarità del territorio regionale, anche con il coinvolgimento del privato sociale, con modelli di *governance* interistituzionale che garantiscano migliori condizioni di occupabilità, attraverso il cofinanziamento di programmi di reinserimento socio-lavorativo;
- *Interventi per la disabilità e la non autosufficienza*, la cui efficacia verrà implementata tramite il potenziamento delle attività di programmazione, verifica e controllo, al fine di accrescere l'efficienza ed efficacia dei processi di presa in carico dei soggetti svantaggiati. A fianco a questi interventi, si intendono sperimentare investimenti in domotica che mirino all'abbattimento delle barriere domestiche e alla razionalizzazione degli spazi delle strutture sociali e socio-sanitarie in un'ottica funzionale, allo scopo di migliorare il benessere del soggetto preso in carico;
- *Interventi per gli anziani*, con politiche inclusive mirate sia a favorire un maggior benessere di questa fascia di popolazione, sia a restituire alle persone anziane un ruolo di prestigio nella società di appartenenza.

C. L'identità della salute

Con riferimento alla strategia regionale per rafforzare e qualificare il sistema sanitario regionale, sono state individuate tre linee progettuali prioritarie da adottare e realizzare una volta accertata la disponibilità di risorse derivanti dalle varie fonti finanziarie mobilitabili.

In particolare, un rilievo fondamentale da realizzare nel corso della legislatura riguarda lo Sviluppo della Sanità Digitale; nello specifico sono previste azioni concernenti:

- Evoluzione e diffusione del fascicolo sanitario elettronico;
- Sperimentazione di iniziative di telemedicina;
- Nuovo sistema informatico per l'anagrafica degli assistiti dal SSR;
- Completamento della dematerializzazione della prescrizione;



- Sviluppo e diffusione dei servizi on line per la sanità.

Ed ancora la predisposizione del Piano regionale di governo delle liste d'attesa da approvare attraverso Delibera della Giunta Regionale; così anche il miglioramento d'ascolto e la presa in carico degli utenti attraverso il potenziamento del modello assistenziale di prossimità.

Al riguardo sono previste azioni quali:

- Individuazione, strutturazione e costituzione delle AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) e UCCP (Unità Complessi di Cure Primarie);
- Recepimento del Piano Nazionale della cronicità e riorganizzazione dei processi di gestione dello stesso;
- Attivazione delle case della salute;
- Attivazione degli ospedali di comunità.

3.5. L'Identità culturale e della conoscenza

Per cultura si intende il saper fare e il saper raccontare la propria storia in atto come risposta ai bisogni e ai desideri, ai sentimenti e alle ragioni del vivere e del comunicare. La cultura è produzione materiale e produzione di senso. Ciascun prodotto è frutto di una speranza progettuale e di una operazione professionale. C'è un rapporto strettissimo e necessario tra livello culturale e produzione economica. Questa è la premessa necessaria per intendere l'importanza della formazione culturale, nella scuola, nella formazione professionale e universitaria. Da qui la necessità di avviare progetti e programmi capaci di un "rinascimento culturale", senza di esso non possiamo dare risposte ai problemi economici nelle più diverse specificazioni e attività.

L'espressione nella propria lingua a tutti i livelli e in ogni ambito della società civile, la valorizzazione della musica e del ballo tradizionali, la facilitazione della conoscenza del patrimonio culturale materiale e immateriale con strumenti digitali e interattivi, l'allineamento delle imprese culturali alle tendenze di sostenibilità ambientale e "green marketing", la diffusione sempre più capillare della pratica sportiva nel territorio, sono elementi da promuovere e sostenere nell'ambito della Strategia "Identità culturale", quali precipue espressioni tanto della storia che della attualità identitaria, artistica e culturale della Sardegna, a tutela del diritto per tutti i cittadini della regione di esprimere i propri gusti ed esercitare le proprie attitudini personali e professionali nelle forme a ciascuno più congeniali.

L'identità linguistica è una componente fondamentale dell'identità individuale e collettiva di una comunità, sia *strictu sensu* che in senso più allargato, capace di farsi interprete dei valori culturali ereditati ed espressi, ed è elemento essenziale di cultura e democrazia nell'Unione Europea che tutela le lingue regionali e minoritarie del suo territorio.

La tutela delle lingue minoritarie, tra cui quella sarda, risulta strategica per l'identità del popolo sardo. Tale obiettivo sarà perseguibile attraverso azioni specifiche di sviluppo della diffusione della lingua sarda rappresentate:

- da programmi televisivi e radiofonici finalizzati a divulgare – in lingua autoctona – temi di interesse della collettività;
- l'elaborazione di una proposta di standard linguistico e di norma ortografica della lingua sarda;
- l'adozione del sistema di certificazione linguistica per le lingue delle minoranze storiche ai sensi del Quadro comune europeo di riferimento (QCER);
- l'istituzione della rete degli sportelli linguistici;
- l'insegnamento e utilizzo veicolare delle lingue delle minoranze storiche nelle scuole;



- il sostegno all'utilizzo della lingua sarda;
- la divulgazione della lingua nell'editoria, nell'informatica e nel web.

La musica e il ballo tradizionale sono tra le espressioni più caratteristiche e "riconoscibili" dell'identità culturale della Sardegna. La Regione, che riconosce la funzione di promozione sociale e culturale della musica popolare e tradizionale sarda e contribuisce alla sua diffusione nel territorio regionale attraverso il sostegno alle attività delle associazioni, dei complessi musicali bandistici e dei gruppi strumentali di musica sarda, nonché dei gruppi folcloristici isolani, intende avviare un percorso di valorizzazione e specifico riconoscimento del canto a Tenore e sviluppare azioni multidisciplinari di canto e ballo sardo, con specifica interconnessione con la valorizzazione della tipicità degli strumenti musicali sardi e degli abiti tradizionali.

I luoghi e gli istituti della cultura presenti in Sardegna, capillarmente su tutto il territorio regionale, rappresentano un patrimonio consistente e prezioso che testimonia lo sviluppo culturale della regione e costituiscono gli spazi privilegiati per la conoscenza della storia, dell'arte, della cultura e dell'identità, con il coinvolgimento diretto delle comunità locali.

Inoltre, attraverso un'attività preliminare di recupero e messa in sicurezza dei contenuti digitali, si intende proseguire nelle azioni di facilitazione dell'accesso e fruizione dei beni culturali e di ampliamento del target di riferimento degli istituti e luoghi della cultura alle giovani generazioni, l'estensione delle infrastrutture tecnologiche attraverso la realizzazione di un'applicazione per dispositivi tablet e smartphone, scaricabili gratuitamente dove reperire informazioni sull'accessibilità dei siti culturali, orari di apertura e servizi forniti, nonché suggerimenti sull'itinerario da seguire per raggiungere i siti e la realizzazione di app o videogiochi ambientati e/o ispirati a fatti, luoghi e personaggi della cultura regionale da utilizzare inizialmente presso postazioni multimediali o console di gioco collocate presso gli istituti della cultura e successivamente diffusi in versione per tablet e PC, e consentire con un'unica interrogazione, la reperibilità via web e l'accesso alle informazioni sul patrimonio culturale della Sardegna dalle fonti degli archivi biblioteche, musei, archivi da rendere accessibile su OpenData.

Gli operatori culturali e nello specifico le imprese culturali e creative hanno l'opportunità e la responsabilità di diffondere e promuovere una cultura sostenibile attraverso la diffusione di messaggi che responsabilizzano sui temi ambientali. L'arte e la creatività possono essere strumento di promozione di una cultura sostenibile in quanto i contenuti di opere o attività possono agire come vere e proprie piattaforme di comunicazione ambientale capaci di sensibilizzare i loro pubblici e la cittadinanza. Allo stesso tempo le imprese culturali e creative a livello europeo, nazionale e internazionale possono cogliere i vantaggi derivanti dalla riduzione dell'impatto ambientale, in termini di efficienza e di innovazione, grazie all'introduzione di iniziative sostenibili e investimenti in tecnologie pulite, capaci di generare nuovi posti di lavoro e servizi. Per questo la Regione, intende sostenere le MPMI culturali sarde incoraggiandole a giocare un ruolo in prima linea rivolgendosi anche ai mercati internazionali.

Gli interventi di riqualificazione degli impianti sportivi del territorio, in termini di adeguamento alla normativa della sicurezza, alle norme federali ai fini dell'idoneità dell'impianto allo svolgimento dell'attività sportiva, adeguamento alle norme di accessibilità ai diversamente abili, e adattamento tecnologico e di contenimento dei consumi energetici, anche con riguardo alle "esternalità positive" che le attività e manifestazioni culturali, artistiche, sportive, identitarie, possono generare nonché all'intrinseco potenziale di attrazione che esercitano nei confronti dell'interesse di visitatori e turisti, hanno l'obiettivo di rendere sempre più facile e accessibile l'esercizio della pratica sportiva nel territorio regionale, e potenziare così l'espressione e l'esercizio delle proprie attitudini personali e professionali nelle forme a ciascuno più congeniali.

Il rilancio e lo sviluppo della Regione non possono che ripartire dalle fondamenta stesse della società e del popolo sardo, intese come quei contesti ove questi crescono e si formano come persone e come cittadini.



Tuttavia, nonostante il proprio ruolo cruciale per il presente e il futuro della regione la scuola sarda è affetta da una serie di gravi criticità che non le consentono di svolgere efficientemente ed efficacemente il proprio compito.

In primo luogo, il fenomeno che ancora oggi più di tutti, caratterizza negativamente l'istruzione regionale sarda è l'abbandono scolastico. In secondo luogo, la Sardegna risulta la penultima regione sia per quanto concerne il livello delle *performance* scolastiche, sia per quanto concerne le competenze numeriche che per quelle alfabetiche⁷.

Se a tali situazioni si aggiungono il più basso numero di laureati e diplomati in Italia e una forte emigrazione intellettuale l'entità del problema appare in tutta la sua drammatica rilevanza.

Invertire questa tendenza deve essere considerato un obiettivo strategico, da un lato per restituire alle giovani generazioni sarde il bagaglio di conoscenze e competenze indispensabili per affrontare le sfide del mercato del lavoro e, dall'altro lato, per combattere la povertà educativa e ridurre il *gap* tra studenti con *background* sociali diversi e aumentare la mobilità sociale.

Se poi si passa ad osservare la situazione dal punto di vista dei vantaggi per il tessuto socio-economico regionale, la disponibilità di soggetti con le necessarie abilità e competenze per portare sviluppo e innovazione in tutti i settori dell'economia rappresenta un *driver* cruciale per la crescita.

Per aggredire tali fenomeni appare indispensabile l'attivazione di una serie di interventi straordinari che possano introdurre i necessari correttivi e gli elementi di innovazione necessari a garantire il raggiungimento degli obiettivi di governo in materia di istruzione che prevedano una "presa in carico" dell'individuo e dei propri bisogni di crescita e formativi fin dalla prima infanzia e un costante supporto che lo conduca e lo accompagni nel proprio percorso, agevolando e favorendo l'accesso e il raggiungimento dei più alti livelli di istruzione e l'inserimento nel mercato del lavoro.

Al fine di perseguire efficacemente tali obiettivi è, pertanto, necessario creare una scuola di qualità che sia allo stesso tempo attrattiva per i giovani, inclusiva e sempre aperta al futuro e al mondo, ivi compreso il rinforzo delle competenze derivante dal corretto orientamento verso la formazione terziaria (Università, AFAM e ITS). In questo contesto acquisisce importanza strategica una modalità di apprendimento plurilinguistica.

Nella medesima prospettiva di apertura e inclusione, si colloca la concezione degli spazi in cui la scuola deve articolarsi che, partendo dall'elemento architettonico, rappresenti un tramite per lo sviluppo sociale e culturale di ogni comunità attraverso l'apertura della scuola alla società e attraverso la possibilità di fruizione di specifici spazi di aggregazione e condivisione dedicati alle attività culturali quali cinema, teatro, laboratori ecc.

A tali interventi è indispensabile affiancare il rafforzamento e la razionalizzazione degli interventi in materia di orientamento che operino attraverso canali e percorsi stabili e strutturati al fine di rendere più consapevoli ed efficaci le scelte dei percorsi da intraprendere e di interventi di *welfare* studentesco volti a colmare le disparità socio-economiche e quelle derivanti da disabilità o da disturbi specifici dell'apprendimento degli studenti per i quali, in particolare, ma non solo, l'utilizzo degli strumenti ICT.

Infine, particolare attenzione in un contesto in cui il tasso giovanile di disoccupazione supera il 40%, deve essere rivolta a favorire una maggiore integrazione fra istruzione e formazione professionale. In questo senso, si intende agevolare l'accesso ai percorsi di formazione terziaria di tipo ITS (Istruzione tecnica superiore) con l'introduzione di un'apposita normativa regionale, a cui farà seguito l'adozione dei conseguenti indirizzi applicativi. Al fine di perseguire gli obiettivi fissati occorre, infine, potenziare e garantire un efficace funzionamento dello strumento dell'Osservatorio sulla Dispersione Scolastica (Or.Di.Sco), al fine di promuovere l'integrazione delle politiche sull'istruzione e la

⁷ Rispettivamente il 50,40% e il 66% di alunni con livello di competenza insufficiente – Fonte elaborazione Openpolis su dati Invalsi e Istat



formazione e il confronto di tutti gli *stakeholder* al fine di effettuare una programmazione condivisa degli strumenti e delle risorse in campo.

3.5.1 Principali ambiti di intervento⁸

In continuità e coerenza con la strategia Europa 2020, gli ambiti di intervento individuati prevedono un approccio sistemico finalizzato alla valorizzazione del vasto patrimonio della Sardegna attraverso una politica organica di rilancio culturale del territorio regionale.

Nell'ambito del processo di costruzione e riscoperta consapevole dell'identità sarda, la strategia è quella di creare un percorso di valorizzazione culturale e del sistema della conoscenza diffuso, dal forte carattere identitario, con una marcata connotazione orientata al territorio e al suo contesto sociale.

In tale contesto le principali linee di intervento prevedono l'attivazione di progettualità specifica sia in ambito culturale che sul tema della conoscenza diffusa e, in particolare, la Regione intende sostenere:

A. Identità della cultura

Azioni di valorizzazione e messa in rete dei musei e dei beni culturali, anche con interventi ad hoc per la tutela, la valorizzazione, la messa in rete, la fruizione del patrimonio culturale e sostegno alla diffusione della conoscenza, materiale e immateriale.

B. Identità della Conoscenza

Azioni finalizzate a rafforzare le competenze dei giovani, dalla scuola d'infanzia e fino all'età adulta, ivi compresa la formazione terziaria (Università, AFAM e ITS) di qualità e la riqualificazione degli edifici dedicati all'istruzione.

3.6. L'Identità rurale (territori rurali, costieri e acque interne)

L'identità rurale è parte del più ampio concetto della "Sardità" intesa come identità sarda che va declinata nelle diverse proposizioni programmatiche di settore, ragionando in termini di vantaggi per i Sardi e quindi di sviluppo per la Sardegna.

Identità che va costruita passo dopo passo, azione dopo azione, che in apparenza possono apparire slegate tra loro ma che invece concorrono tutte al perseguimento dell'obiettivo comune.

I Comuni rurali devono avere una loro strategia di livello nazionale, questo perché le comunità rurali vivono e progrediscono soprattutto grazie al settore primario. I piccoli e medi Comuni delle aree rurali devono diventare un interlocutore istituzionale al pari delle Città metropolitane, anche senza la costituzione di un ente intermedio, ma semplicemente con la creazione di una rete di Comuni rurali. La rete coordinata dall'Assessorato all'Agricoltura dovrebbe disporre delle risorse finanziarie dedicate.

In poche parole tutte le risorse dedicate ai Comuni rurali dovranno essere allocate in una strategia complessiva, tale strategia può essere messa alla prova immediatamente con lo studio e la predisposizione di un piano di sviluppo rurale specifico per i Comuni montani e con due progetti pilota: la sperimentazione delle zone a burocrazia zero e il riutilizzo dei beni immobili sottoutilizzati o non utilizzati, le cosiddette case ad un euro. È necessario un taglio radicale della burocrazia in agricoltura, primo ostacolo per il pagamento regolare dei premi comunitari ad agricoltori e pastori,

⁸ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Culturale e della Conoscenza".



questo si può fare immediatamente con una legge *ad hoc*. Occorre altresì completare l'*iter* per la definizione del soggetto dell'ente pagatore degli aiuti e dei premi e contributi in agricoltura.

I Comuni montani della Sardegna sono, infatti, le comunità che tutelano e preservano l'identità della nostra regione e che sono i custodi dei più estesi polmoni verdi d'Europa. Queste comunità, tuttavia, sono a rischio di estinzione per cause molteplici e di difficile risoluzione. Di difficile soluzione, ma affrontabili. All'interno del perimetro delle competenze statutarie e dell'ordinamento giuridico in generale, la proposta è, infatti, quella di disegnare attorno a queste comunità un quadro normativo idoneo a favorire le persone e le imprese insediate nonché ad innalzare il livello della qualità dei servizi pubblici prestati a favore della popolazione di montagna.

Caposaldo della strategia rurale è, infatti, l'approvazione di una Legge sulla Montagna. Punto fermo della proposta è la programmazione territoriale pluriennale che definisca i livelli essenziali dei servizi principali quali i trasporti, l'istruzione e la sanità. Una programmazione incardinata nell'ente territoriale montano, con risorse dedicate ed una flessibilità nell'applicazione dei programmi lasciata al livello locale.

Occorre inoltre un mutamento profondo nella valutazione del latte ovino che deve essere considerato non più ingrediente ma prodotto, attraverso l'aggregazione dei produttori e di tutta la filiera. E' utile un "patto per il latte" che promuova la regolazione del mercato del latte ovino a favore di un'equa remunerazione della filiera.

La Regione intende, poi, promuovere la costruzione di un'alleanza vitale tra consumatori, produttori, famiglie, enti pubblici ed esercenti attività di somministrazione di pasti nelle mense pubbliche. Un'alleanza propedeutica per promuovere la sana alimentazione con l'utilizzo di prodotti tipici, tradizionali, a filiera corta nelle mense pubbliche della Sardegna. La nostra Regione, peraltro, vanta una ricchissima ed universalmente riconosciuta e apprezzata, tradizione alimentare e il connubio educazione alimentare – valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, risulta indispensabile per il perseguimento di fondamentali obiettivi diretti a preservare e migliorare la salute dei sardi e soprattutto delle nuove generazioni, nonché dare nuovo impulso all'economia agroalimentare. Le esperienze in atto dimostrano, infatti, che è possibile impiegare i prodotti agro-alimentari sardi di qualità nelle mense scolastiche, universitarie e ospedaliere.

In aggiunta al quadro delineato occorre tener conto degli indirizzi della nuova programmazione comunitaria 2021-2027, che identifica l'Obiettivo Specifico 1 "Un'Europa più intelligente" quale strumento per introdurre l'innovazione tecnologica e di processo nei sistemi imprenditoriali locali. La nostra regione ha la possibilità di introdurre l'innovazione tecnologica non solo sollecitando le PMI classiche (per esempio industria e artigianato) ma anche nel settore agricolo. L'innovazione in agricoltura si può declinare in vari modi non solo in relazione alla produzione, ma anche, per esempio, in relazione al risparmio idrico, allo smaltimento dei rifiuti o alla creazione di impianti produttivi capaci di competere nel mercato nazionale ed internazionale.

3.6.1 Principali ambiti di intervento⁹

In continuità con la strategia Europa 2020 e in coerenza con l'Agenda 2030, la Regione Sardegna intende sostenere un ampio programma di valorizzazione della propria identità rurale, individuando quali ambiti prioritari la valorizzazione delle aree interne, costiere e/o marginali anche ai fini di un'efficace lotta allo spopolamento. In tale contesto si inquadrano le azioni prioritarie proposte all'interno del PRS che si possono così sintetizzare:

A. Valorizzazione e tutela del patrimonio rurale

Azioni specifiche finalizzate allo sviluppo delle comunità rurali anche attraverso il miglioramento dell'infrastrutturazione rurale, la tutela della montagna, delle aree costiere e delle acque interne,

⁹ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Rurale".



nonché la valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà della Regione Sardegna (oggi sottoutilizzato).

B. Sviluppo delle aziende che operano in ambito rurale

Azioni mirate alla realizzazione di aggregazioni di produttori e alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari sardi anche ai fini di una corretta educazione alimentare da proporre nelle mense scolastiche e/o ospedaliere. In aggiunta, si intendono perseguire specifiche azioni di sistema finalizzate alla riduzione della burocrazia e all'accelerazione dell'erogazione dei contributi pubblici. Inoltre, altri temi di rilevanza sono la valorizzazione del latte ovino e l'attenzione verso le produzioni della pesca e dell'acquacoltura.

3.7. L'identità dell'insularità

Le potenzialità di sviluppo territoriale della Sardegna sono profondamente condizionate dal dato oggettivo rappresentato dalla condizione insulare. L'insularità determina svantaggi strutturali, naturali e permanenti che impattano significativamente sul tessuto produttivo e sociale regionale, limitandone le prospettive di sviluppo.

Sotto il profilo degli assetti produttivi, la distanza fisica dalla piattaforma continentale si può tradurre in diseconomie di scala, considerata l'insufficienza delle infrastrutture di rete e i sovracosti a carico di imprese e cittadini, sebbene la stessa distanza preservi l'unicità della cultura locale e delle sue produzioni che assumono forti connotazioni identitarie.

Il tema dell'insularità, pertanto, si declina in diverse dimensioni di analisi e livelli di intervento.

Il trasporto è uno dei fattori produttivi essenziali per lo sviluppo economico di un territorio, considerate le specificità della nostra Regione e in particolare la sua condizione di insularità.

Pertanto risulta fondamentale procedere alla redazione e approvazione del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) strumento pianificatorio funzionale alla definizione delle strategie da adottare, perseguendo al contempo gli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e finanziaria, per l'ottimizzazione dei:

- Trasporti Interni;
- Trasporti da e per la Sardegna;
- Interventi di natura infrastrutturale.

In un quadro strategico per il rilancio della Sardegna trova accoglimento il ruolo fondamentale dei trasporti interni, attraverso l'attuazione della riforma del trasporto pubblico locale (TPL), anche in considerazione del mutato quadro normativo. Al fine di creare un sistema di trasporti coeso, moderno, efficace ed efficiente che consenta sia ai sardi ma anche ai visitatori di avere certezza dello spostamento e accessibilità dei luoghi anche mediante l'implementazione di sistemi di infomobilità e bigliettazione elettronica, cosicché il trasporto interno possa essere integrato e affidabile in termini di frequenze e velocità, con particolare riferimento a un generale ammodernamento ed efficientamento del servizio pubblico prestando attenzione alla intermodalità, alla economicità e accessibilità tariffaria, alla sicurezza e al confort di viaggio.

Il sistema dei collegamenti aerei e marittimi risulta strategico per l'accessibilità e la connettività da e per la Sardegna. In tal senso deve essere garantita la continuità territoriale esterna per salvaguardare il preminente diritto alla mobilità e allo stabilimento dei cittadini e delle imprese. La



disponibilità di un'efficace rete di trasporto, delle persone e delle merci con infrastrutture e servizi caratterizzate da livelli di efficienza al pari delle altre regioni continentali europee, è uno dei fattori determinanti per lo sviluppo economico, sociale e culturale della nostra regione. In tale contesto, al fine di realizzare un corridoio plurimodale Sardegna – Continente attraverso il quale possa essere garantita la continuità territoriale dell'isola è necessario assicurare collegamenti aerei e marittimi nel rispetto dei criteri di continuità, regolarità, tariffazione e capacità minima definiti dalla normativa europea, che il libero mercato non può essere idoneo ad assicurare. Il macro-tema dell'accessibilità ricomprende anche le reti infrastrutturali che favoriscono lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutti i settori e garantiscono una migliore connettività logistica, informatica e digitale, al fine di garantire una maggiore inclusione digitale che coinvolga l'intero territorio sardo. L'insieme di questi interventi favorisce l'integrazione del territorio regionale nelle direttrici economiche e produttive nazionali, europee e internazionali, accrescendone l'attrattività economica e le opportunità di sviluppo.

Il presupposto affinché la strategia delineata possa divenire realtà è rappresentato dalla necessità di modificare gli assetti normativi, a partire dal livello europeo, che incidono sulle politiche regionali.

Gli articoli 174 e 175 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea prevedono che le politiche e le azioni della UE prestino un'attenzione particolare per le regioni - tra le quali le isole - che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. Tuttavia questo principio rimane ancora oggi sostanzialmente inattuato, come evidenziato dalla Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016 sulla condizione di insularità.

L'attuale quadro normativo europeo e le misure vigenti sono insufficienti per affrontare le sfide specifiche delle isole. Nell'ordinamento europeo non esiste una produzione legislativa europea calibrata sui territori individuati dalla disposizione del Trattato, come avviene, invece, per le regioni ultraperiferiche. Il riconoscimento del principio di insularità a legislazione primaria invariata necessita di un'ampia azione emendativa dei regolamenti. Gli svantaggi competitivi connessi con l'insularità richiedono di essere bilanciati da specifiche misure normative di natura compensativa e derogatoria, in particolare in materia di aiuti di Stato, le cui norme necessitano di essere adattate ai vincoli specifici dei territori insulari, con particolare riguardo alle aree tematiche strategiche in cui le sfide delle isole periferiche sono più rilevanti (in primis trasporti, connettività digitale, reti energetiche, gestione delle risorse naturali).

A tal fine è necessaria un'azione incisiva fin dalle fasi di formulazione della legislazione europea, senza escludere la fase discendente di attuazione del diritto e delle politiche UE, attraverso una continua azione di monitoraggio delle attività legislative e di pressione nei riguardi del Governo e delle istituzioni europee affinché l'obiettivo di coesione sancito dall'art. 174 non rimanga una mera dichiarazione di principio.

Tenuto conto che la struttura del processo decisionale dell'Unione europea non contempla un ruolo diretto delle autorità regionali, è fondamentale operare in un paradigma di cooperazione tra Regioni europee che affrontano le stesse problematiche, e secondo una logica di rete interistituzionale con altri soggetti che intervengono nel processo decisionale, con i quali stabilire sinergie e convergenze verso obiettivi comuni. L'attuazione del principio di insularità costituisce una questione aperta che riguarda diverse Regioni europee, con cui la Sardegna condivide sfide e problematiche strettamente connesse con la propria condizione territoriale.

In tale contesto, il Consiglio Regionale della Sardegna ha istituito, con Ordine del giorno n. 15 approvato il 24 settembre 2019, la *Commissione Speciale per il riconoscimento del principio di insularità*. La *Commissione* opera in collaborazione con l'esecutivo regionale per la promozione di una discussione transnazionale tra le Regioni insulari mediterranee, in vista di una comune azione



per il riconoscimento del principio di insularità sia a livello costituzionale degli Stati sovrani sia a livello continentale.

La nuova legislatura europea - iniziata con l'insediamento del Parlamento europeo e la nomina del Presidente della Commissione nel luglio 2019 - costituisce una nuova fase politica e, pertanto, una nuova occasione di interlocuzione con le istituzioni europee sui temi della coesione territoriale.

A tal riguardo, si rende necessaria un'azione di rilievo strategico con cui i governi delle Regioni insulari mediterranee si posizionino verso la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea - e, contestualmente, verso i rispettivi Stati membri di appartenenza - per portare alla loro attenzione la questione insulare e inserirla nel dibattito istituzionale europeo. Detto posizionamento deve essere finalizzato a richiedere misure specificatamente calibrate sugli svantaggi strutturali e permanenti dei territori insulari, nonché accorgimenti specifici nei meccanismi di governance interni alle istituzioni europee tali da costituire un embrione di "politica europea per le isole".

A tale scopo, nell'ottobre 2019, nell'ambito della Settimana Europea delle Regioni e delle Città 2019, i Presidenti e i vertici di governo delle Isole Mediterranee di Sardegna, Isole Baleari, Corsica e Gozo hanno siglato una dichiarazione politica con cui costituire un fronte comune dinnanzi alle istituzioni dell'Unione europea e, contestualmente, richiedere di integrare la dimensione insulare all'interno delle politiche dell'UE. In particolare, la dichiarazione verte, tra gli altri punti, sull'inserimento di specifiche misure compensative per superare le sfide e i vincoli derivanti dalla condizione di insularità, una maggiore flessibilità dei regimi di aiuti di Stato, tali da adattarsi ai vincoli specifici dei territori insulari, l'istituzione di strutture dedicate alla tematica insulare nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

A tal riguardo, verrà avanzata una richiesta di adozione di un Libro bianco dedicato al tema dell'insularità, documento che contiene un insieme organico di misure legislative e di azioni di policy dedicate ad una tematica specifica e che costituisce l'avvio di un processo legislativo attraverso il quale integrare la normativa europea con una serie di misure derogatorie.

Le sinergie che la Regione Sardegna ha in essere con altre realtà insulari possono essere potenziate estendendo l'attività di collaborazione ad altre regioni insulari anche in un'ottica di maggiore considerazione delle esigenze dei territori insulari da parte delle istituzioni europee. A tal fine, un rafforzamento dell'attività di collaborazione può essere realizzato attraverso la realizzazione di un Forum dei territori insulari europei per condividere strategie e sfide comuni e portare alla sottoscrizione di dichiarazioni politiche condivise in tema di insularità.

Le interlocuzioni con la Commissione europea finalizzate a chiedere misure derogatorie e disposizioni specifiche devono necessariamente essere accompagnate da analisi oggettive e dati aggiornati sugli svantaggi della condizione di insularità. A tale scopo, è necessario dotarsi di studi e analisi sulle condizioni di svantaggio strutturale e permanente delle regioni insulari che permettano di quantificarne i sovraccosti, funzionali a rafforzare l'istanza di promozione dell'insularità nelle politiche europee.

La partecipazione alla fase ascendente del diritto e delle politiche europee assume una valenza strategica per integrare la produzione legislativa europea con le istanze regionali, in considerazione che oltre il 60% della produzione normativa interna è di matrice europea. In tale ottica, appare essenziale rafforzare la partecipazione della Regione e degli attori territoriali alla fase ascendente del diritto e delle politiche dell'Unione anche attraverso il lavoro nei tavoli della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e della Conferenza Stato-Regioni. Un'importante opportunità per la promozione delle istanze riguardanti la condizione di insularità periferica è fornita dal ruolo svolto



dal Presidente della Regione Sardegna in qualità di membro effettivo del Comitato delle Regioni (CdR), l'organo dell'UE che esercita funzioni consultive nell'iter legislativo europeo, garantendo alle autonomie regionali e locali rappresentanza politica e la possibilità di integrare la formulazione degli atti legislativi della UE con le proprie istanze.

In tale contesto appare, inoltre, opportuno sostenere la partecipazione a reti ed organismi europei di rappresentanza regionale al fine di consolidare le interlocuzioni della Regione Sardegna con le istituzioni europee.

Infine, risulta necessario promuovere il rafforzamento della fase discendente del diritto dell'Unione europea che consiste nell'attuazione, da parte dello Stato e delle Regioni, delle direttive e degli altri obblighi derivanti dal diritto dell'UE mediante l'adozione di atti legislativi, regolamentari e amministrativi. Ciò al fine di dotare la Regione Sardegna, nelle materie rientranti negli ambiti di competenza regionale ed oggetto di interventi normativi da parte dell'Unione europea, di un ordinamento maggiormente rispondente alle esigenze della Regione Sardegna. Per questo motivo sarà incrementato il recepimento autonomo, da parte della Regione Sardegna, della normativa dell'Unione europea, in linea con gli indirizzi e le strategie politiche di settore.

Nel prossimo quinquennio uno degli obiettivi maggiormente sfidanti è rappresentato dal processo di digitalizzazione e rinnovamento della Pubblica Amministrazione che funga da volano al più ampio percorso di crescita dell'intero sistema economico - sociale regionale.

La strategia regionale di digitalizzazione e crescita che si intende perseguire sarà frutto di un processo partecipativo che, partendo dalle sollecitazioni dei diversi stakeholder, porti alla individuazione di azioni e programmi condivisi da realizzare nel medio termine.

Al contempo verranno avviate le azioni e i programmi necessari al superamento del divario digitale sia in termini di interventi strutturali che in termini di formazione e inclusione sociale.

La strategia verrà declinata all'interno dei seguenti atti:

- Piano pluriennale partecipato sulla crescita digitale e l'innovazione che scaturirà da processi di consultazione pubblica;
- Piano straordinario sul digital divide, il cui obiettivo principale sarà quello di fornire al territorio regionale di adeguati livelli di connettività ad internet per tutti, con la prospettiva di adottare, sempre con un correlativo grado di velocità di accesso, le migliori tecnologie di connettività;
- Master Plan con Agid (Agenzia per l'Italia Digitale) in cui verranno definite tutte le iniziative da curare attraverso la collaborazione con l'Agenzia Nazionale.

Si definirà inoltre un quadro di Potenziamento del rapporto di coordinamento con i Comuni per la crescita digitale che verrà concordato con le amministrazioni comunali.

Si può sintetizzare l'intera strategia in un processo che sposti la visione dall'attuale realizzazione di *smart city* alla più ambiziosa realizzazione di un coinvolgimento effettivo di tutte le comunità locali (smart region) basata sui seguenti quattro pilastri/driver dell'innovazione:

1. la realizzazione di Infrastrutturazione e reti;
2. l'ottimizzazione e la governance dei Sistemi informativi interni ed esterni alla PA;
3. la realizzazione delle azioni previste nella Agenda digitale;
4. la rilevazione della qualità dei servizi percepita dai cittadini.



In un contesto di competitività globale in cui le città stanno diventando sempre più intelligenti e sostenibili, anche con la finalità di migliorare la loro capacità attrattiva, i piccoli Comuni devono trovare i giusti correttivi per non subirne il predominio attraverso la cooperazione e la realizzazione di reti tra di loro.

Per questo motivo il modello della *smart city* deve essere adattato ed esteso ad un livello territoriale più ampio e quindi tale da costituire una *smart region*, intesa come città intelligente diffusa su un territorio più vasto di quello prettamente cittadino e costituita da numerosi Comuni uniti da un programma di sviluppo condiviso che comprenda l'organizzazione intelligente delle città e dei territori.

Il passaggio dalla “*Smart city*” alla “*Smart Region*” favorisce il posizionamento della Sardegna come Polo strategico dell'Innovazione nel Mediterraneo, inteso come un luogo o una rete di luoghi in cui sia facilitata la diffusione della conoscenza e l'adozione e l'impiego delle tecnologie digitali a servizio del territorio isolano e dei Paesi del mar Mediterraneo.

Verrà inoltre reingegnerizzato il sistema dei portali regionali secondo i principi della “centralità dell'utente”, dell'accessibilità, dell'usabilità, della responsività e della circolarità dei dati in possesso dell'Amministrazione regionale

Verrà esteso l'utilizzo del Sistema Informativo di Base Regionale (SIBAR) ai comuni, che costituirà il modello di riferimento su cui impostare nuove funzionalità con estensione a servizio degli Enti Locali. Si procederà con l'integrazione dei sistemi informativi e con la definizione della governance necessaria per il coordinamento degli stessi da parte della Direzione generale della società dell'informazione, allo scopo di garantire la circolarità dei dati e delle informazioni.

Si darà corso all'evoluzione del Sistema Informativo denominato “Sportello Unico dei Servizi” e ad un nuovo piano di digitalizzazione dei procedimenti regionali, al fine di garantire la continuità operativa della piattaforma e far evolvere quanto realizzato allo scopo di mantenere il sistema perfettamente funzionante.

Lo sforzo infrastrutturale e organizzativo che si pone alla base della trasformazione digitale dell'Amministrazione non potrà mai avere la giusta efficacia senza agire contestualmente e di pari passo sul fronte dell'alfabetizzazione e dello sviluppo di nuove competenze digitali presso la stessa PA, i cittadini e le imprese.

Il processo di alfabetizzazione e formazione dovrà pertanto prevedere percorsi di crescita delle competenze digitali su più livelli in modo da soddisfare la complessità delle esigenze formative dei diversi stakeholder e fruitori dei servizi della PA attraverso le ICT.

Il processo di ammodernamento e digitalizzazione della Pubblica amministrazione verrà realizzato con particolare riferimento ai settori della giustizia, della pubblica sicurezza, della pubblica istruzione, della sanità, del turismo attraverso la realizzazione di specifici programmi e azioni che saranno concordate e condivise con gli assessorati e le agenzie regionali competenti per materia.

La trasformazione digitale della PA e della società in generale avviene necessariamente anche grazie al cambiamento della cultura e dell'atteggiamento delle persone. Pertanto si dovrà cercare di coinvolgere il più possibile i fruitori dei servizi della PA, siano essi interni siano essi esterni, attraverso opportune azioni di comunicazione e animazione volte da un lato a mettere i cittadini nella condizione di comprendere le reali opportunità offerte dall'adozione delle nuove tecnologie e dall'altro a concretizzare una reale azione di ascolto e di comprensione delle esigenze e dei fabbisogni dell'utenza.



3.7.1 Principali ambiti di intervento¹⁰

La strategia dell'insularità, considerata la varietà degli ambiti di intervento in essa contenuti, rappresenta uno dei *focus* principali dell'azione politica della Regione Sardegna. L'Amministrazione Regionale ha infatti individuato un ampio ventaglio di interventi che spaziano dalla rete dei trasporti alla continuità territoriale (marittima e aerea), dalle reti informatiche logistiche e digitali fino all'attuazione del principio di insularità nelle politiche europee.

In tale contesto si inquadrano le azioni prioritarie proposte all'interno del PRS che si possono così sintetizzare:

- A. La continuità territoriale marittima e aerea;
- B. La rete dei trasporti interni;
- C. L'attuazione del principio di insularità nelle politiche europee;
- D. L'avvio della Programmazione 2021-2027.

3.8. Verso la programmazione 2021-2027

In attesa delle indicazioni che saranno contenute nella proposta di Accordo di partenariato dell'Amministrazione centrale e nelle more della conclusione dell'iter di approvazione dei regolamenti europei (si veda il quadro riepilogativo riportato sotto), la Giunta Regionale ha già fornito - con la deliberazione n. 44/30 del 12.11.2019 - gli indirizzi per l'impostazione del processo di programmazione unitaria regionale per il periodo 2021-2027 al fine di garantirne il sostanziale avvio alla data del 1 gennaio 2021.

Attualmente il quadro normativo di riferimento, ancora in fase di negoziazione è il seguente:

- proposta di regolamento generale (CPR): Comunicazione COM (2018) 375 final del 29 maggio 2018 e relativa procedura legislativa ordinaria numero 2018/0196/COD;
- proposta di regolamento per il FESR e il FC: Comunicazione COM (2018) 372 final del 29 maggio 2018 e relativo procedimento legislativo numero 2018/0197/COD;
- proposta di regolamento FSE+: Comunicazione COM(2018) 382 final del 30 maggio 2018 e relativo procedimento legislativo numero 2018/0206 (COD);
- Green Deal europeo: Comunicazione COM(2019) 640 final dell'11 dicembre 2019.

In considerazione delle molteplici materie e competenze interessate, la Regione ha definito il modello organizzativo attraverso il quale assicurare il coordinamento organizzativo delle strutture tecniche regionali responsabili del processo di formulazione dei programmi operativi regionali 2021-2027. Tali strutture, e in particolare il Centro regionale di Programmazione per il coordinamento generale, quale Autorità procedente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e per la predisposizione del PO FESR e per gli ambiti di competenza della Cooperazione Territoriale Europea, la Direzione Generale dell'Assessorato del Lavoro per il PO FSE+, la Direzione dell'Agricoltura per le politiche di sviluppo rurale e per pesca, dovranno pertanto operare tenendo in debita considerazione i contenuti e gli indirizzi strategici del presente Programma Regionale di

¹⁰ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità dell'Insularità".



Sviluppo, le indicazioni emerse dai tavoli di concertazione nazionale e le raccomandazioni, le indicazioni e le priorità contenute nella Relazione per paese relativa all'Italia 2019, nel Programma Nazionale di Riforma e nelle Raccomandazioni del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma dell'Italia.

Le strutture regionali deputate alla predisposizione, attuazione e coordinamento dei piani e programmi delle politiche di coesione e della programmazione unitaria partecipano attivamente alle fasi preliminari della predisposizione per il prossimo periodo 2021-2027.

E' operativa la Segreteria Tecnica del Partenariato che ha già avviato, col partenariato regionale allargato, le attività propedeutiche all'avvio della Programmazione 2021-2027, mediante specifici incontri di condivisione dei contenuti delle proposte di regolamento e delle priorità strategiche comunitarie e nazionali, e tramite strumenti di approfondimento dell'impostazione programmatica nazionale e di raccolta di contributi, anche con riferimento alla Smart Specialisation Strategy che nella nuova programmazione è una condizione abilitante.

In particolare, a seguito del primo incontro informativo con il Partenariato regionale allargato del 10 luglio 2019 è stato attivato un questionario on-line per la consultazione preliminare del Partenariato regionale allargato POR FESR sulla programmazione comunitaria 2021-2027, i cui termini erano stati inizialmente fissati al 31 dicembre 2019 e successivamente prorogati fino al 29 febbraio 2020.

Il questionario, che integra le informazioni raccolte a livello nazionale a cura del Dipartimento per le Politiche di Coesione, risponde all'esigenza dell'Amministrazione Regionale di raccogliere, in maniera sistematica, da parte del Partenariato istituzionale, economico e sociale della Regione Sardegna, primi contributi, esperienze e proposte per l'impostazione della programmazione regionale dei fondi UE 2021-2027 su tutti gli Obiettivi Strategici:

1. OS 1 - Un'Europa più intelligente;
2. OS 2 - Un'Europa più verde;
3. OS 3 - Un'Europa più connessa;
4. OS 4 - Un'Europa più sociale;
5. OS 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini.

Il livello della consultazione partenariale fin qui attivata è pertanto allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi generali e specifici, è stata infatti posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento dei risultati desiderati.

Nell'ambito della consultazione partenariale una particolare attenzione è stata inoltre posta verso il contributo che l'attuazione delle politiche di coesione potrà fornire per il perseguimento dei più generali obiettivi di sviluppo sostenibile sanciti dall'Agenda ONU 2030, al fine di rafforzare la base conoscitiva per la predisposizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), in corso di redazione.

Analogamente, anche l'AdG FSE ha organizzato ulteriori incontri informativi finalizzati a condividere con il partenariato lo stato dei lavori del tavolo nazionale sull'OS 4 dedicato a "Un'Europa più sociale" e ha reso disponibile a partire dal 5 settembre 2019 uno specifico questionario on-line finalizzato ad esplorare il punto di vista del partenariato su:

- principali sfide da fronteggiare nel periodo di programmazione 2021-2027



- fiducia nel FSE quale strumento in grado di fornire risposte alle sfide di cui sopra
- punti di forza, di debolezza, minacce e opportunità nello scenario 2021-2027
- obiettivi specifici dell'Obiettivo Strategico 4 "Un'Europa più sociale" su cui la Regione Sardegna deve fondare la propria strategia per il periodo di programmazione 2021-2027
- azioni programmate nel periodo di programmazione 2014-2020 da replicare o non replicare nel periodo di programmazione 2021-2027.

Inoltre, il 22 novembre 2019 ha avuto luogo la Conferenza regionale per le politiche del lavoro nel corso della quale è stato condiviso l'esito del questionario avente ad oggetto la programmazione FSE+ 2021-2027 somministrato al partenariato tra settembre e novembre 2019.

Il Partenariato è stato inoltre invitato dalle AdG FESR e FSE+ a inviare i propri contributi scritti a carattere settoriale o relativi ai temi oggetto dei questionari.

L'elaborazione degli esiti delle consultazioni attivate autonomamente in sede tecnica dalle AdG FESR e FSE costituiscono un preliminare indirizzo su cui definire e impostare la riflessione per l'impostazione dei Programmi 2021-2027.

Per quanto riguarda la struttura dei Programmi, questa è esplicitata nel modello di cui all'allegato V alla proposta di regolamento CPR, che fornisce l'indicazione sulle specifiche tecniche per la formulazione dei contenuti dei programmi a norma dell'articolo 17 del CPR e rappresenta pertanto lo schema di riferimento cui deve essere orientato il confronto partenariale, sulla base del quale avviare il processo di programmazione per ciascun fondo per il periodo 2021-2027 e pervenire alla formulazione del POR FESR e del POR FSE+ nel rispetto delle pertinenti condizioni abilitanti, valorizzando i contributi provenienti dai vari partner istituzionali e socio-economici indicati dai Regolamenti comunitari.

L'obiettivo che la Regione intende conseguire è di ottenere la decisione di approvazione della Commissione Europea per ciascun Programma entro il mese di luglio 2021 e quanto più possibile vicino al mese di gennaio 2021, auspicando che la fase del negoziato con la Commissione Europea sull'Accordo di Partenariato e sugli stessi Programmi sia sviluppata in tempi brevi e non richieda tempistiche e approfondimenti particolarmente impegnativi.

Questa tempistica è strettamente legata e dipendente sia dall'andamento dei negoziati sul quadro finanziario pluriennale (l'accordo tra Stati a valenza normativa che individua concretamente le risorse da destinare alle politiche comunitarie, comprese quelle per le politiche di coesione, per il settennio 2021/2027) sia alla definitiva conclusione dei negoziati che porteranno all'approvazione dei Regolamenti sulla politica di coesione.

Le opzioni strategiche per il POR FESR 2021-2027. Sintesi ragionata delle principali opportunità e vincoli di investimento.

Si riportano nel seguito sintetici elementi riepilogativi per ciascun obiettivo strategico, che riepilogano le finalità e gli ambiti di intervento previsti dal quadro regolamentare attualmente in fase di negoziato, in coerenza con gli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" espressi nell'Allegato D al Country Report 2019.

OS1 - Obiettivo Strategico 1

Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa



Finalità

La proposta di Regolamento FESR della Commissione Europea prevede per l'Obiettivo Strategico 1 i seguenti 4 obiettivi specifici:

- rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
- permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;
- rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;
- sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e e l'imprenditorialità.

Principali novità rispetto al periodo 2014-2020

- Investimenti maggiormente orientati alla ricerca e innovazione e alla specializzazione intelligente;
- Non sarà più possibile sostenere investimenti generici per le PMI;
- Sostegno dedicato ad investimenti collegati agli obiettivi ambientali in materia di cambiamento climatico ed economia circolare.

Le Priorità espresse dalla Commissione Europea per l'Italia

Vengono individuate le necessità di investimento altamente prioritarie necessarie per affrontare la sfida sul piano tecnologico, economico e sociale, affrontando nel contempo le forti divergenze regionali, in particolare per:

- accrescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza con il maggiore potenziale di crescita;
- promuovere gli scambi di conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese, specialmente le piccole e medie imprese innovative, in particolare attraverso partenariati collaborativi e formazioni;
- sostenere servizi innovativi per gli organismi di ricerca e le imprese che cooperano al fine di trasformare nuove idee in imprese innovative sostenibili dal punto di vista commerciale.

Data la mancanza di integrazione delle tecnologie digitali nell'economia e del basso livello di competenze digitali, sono necessari investimenti intesi a promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche, in particolare per:

- aumentare le competenze digitali nelle PMI e l'adozione nelle stesse di soluzioni tecnologiche digitali, compresi il commercio elettronico, i pagamenti elettronici, i servizi di cloud computing, e anche l'Internet delle cose, la ciber-sicurezza e l'intelligenza artificiale;
- migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici, al fine di sostenere l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Le PMI italiane ottengono risultati inferiori alla media dell'UE in termini di produttività e crescita. Sono pertanto necessari investimenti per migliorare la crescita e la competitività delle PMI, in particolare per:



- incentivare strategie che consentano di aumentare la crescita e la produttività attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale (ad esempio, efficienza energetica ed economia circolare) e l'integrazione delle catene del valore;
- sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese per posizionarsi nelle catene globali del valore, anche attraverso l'adesione a reti di cooperazione e cluster interregionali;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti e appianare le disparità regionali mediante l'uso bilanciato di sovvenzioni e strumenti finanziari nelle regioni meno sviluppate e un più ampio ricorso agli strumenti finanziari nelle regioni più sviluppate.

OS2 - Obiettivo Strategico 2

Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi

Finalità

La proposta di Regolamento FESR della Commissione Europea prevede per l'Obiettivo Strategico 2 i seguenti 7 obiettivi specifici.

- promuovere misure di efficienza energetica;
- promuovere le energie rinnovabili;
- sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;
- promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;
- promuovere la gestione sostenibile dell'acqua;
- promuovere la transizione verso un'economia circolare;
- rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

Principali novità rispetto al periodo 2014-2020

- Approccio integrato e *multitarget*;
- Introduzione esplicita degli interventi sulle infrastrutture verdi nelle aree urbane.

Le Priorità espresse dalla Commissione Europea per l'Italia

L'Italia ha ottenuto buoni risultati rispetto agli obiettivi 2020 in materia di clima ed energia. Tuttavia, la dissociazione della crescita economica dal consumo di energia è ancora marginale e i recenti progressi nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica sono modesti. Sono pertanto altamente prioritari investimenti per la promozione di interventi di efficienza energetica e investimenti prioritari a favore delle energie rinnovabili, in particolare per:

- promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati;



- promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese;
- promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico;

A causa della sua conformazione geografica l'Italia è particolarmente vulnerabile alle minacce derivanti dai cambiamenti climatici, dagli eventi idrogeologici e dalle attività sismiche. Sono pertanto altamente prioritari investimenti intesi a promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi, in particolare per:

- rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza idrogeologica in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni;
- promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali;
- promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati;
- promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese;
- promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico;
- realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico.

La qualità della gestione delle acque e dei rifiuti a livello locale è molto eterogenea tra le varie regioni. Il livello delle infrazioni della normativa UE sulle acque è relativamente elevato nelle regioni meno sviluppate. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, nonostante alcuni miglioramenti, sono necessari maggiori sforzi per rispettare gli obiettivi di riciclaggio per il periodo successivo al 2020, in particolare nelle regioni meno sviluppate. Sono pertanto necessari investimenti per promuovere una gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti e l'economia circolare, in particolare per:

- affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate
- sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde
- sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate

OS3 - Obiettivo Strategico 3



Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC

Finalità

La proposta di Regolamento FESR della Commissione Europea prevede per l'Obiettivo Strategico 3 i seguenti 4 obiettivi specifici:

- rafforzare la connettività digitale;
- sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile;
- sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera;
- promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile.

Principali novità rispetto al periodo 2014-2020

Il POR FESR 2014-2020 non ha previsto investimenti nel settore dei trasporti, ad eccezione degli interventi di mobilità urbana sostenibile ricompresi nell'ambito dell'Asse 4 del POR. L'eventuale reintroduzione di interventi infrastrutturali nel settore dei trasporti rappresenterebbe pertanto una novità rispetto all'attuale ciclo di programmazione.

La mobilità urbana sostenibile nella proposta della CE per il 21-27 parrebbe scollegata dagli interventi di efficienza energetica (tema in discussione)

Anche l'infrastrutturazione TIC parrebbe scollegata dagli interventi di digitalizzazione (oggetto di discussione)

Le Priorità espresse dalla Commissione Europea per l'Italia

Per quanto riguarda la connettività ultraveloce a Internet (almeno 100 Mbit/s) l'Italia è ancora in ritardo rispetto alla media dell'UE. Al fine di migliorare la connettività digitale sono pertanto altamente prioritari investimenti per realizzare reti a banda larga ad altissima capacità, a partire dalla realizzazione di reti infrastrutturali per l'accesso a Internet ultraveloce (almeno 100 Mbit/s) nelle aree bianche, anche con l'obiettivo di colmare il divario in tema di copertura della banda larga tra zone urbane e zone rurali

Il sistema dei trasporti italiano dipende fortemente dal trasporto su strada. Il settore potrebbe contribuire maggiormente al conseguimento degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici. Inoltre, la sezione italiana del corridoio scandinavo-mediterraneo, ammissibile ai finanziamenti del FESR nelle regioni meno sviluppate, è ancora incompleta. Al fine di sviluppare una rete transeuropea di trasporto sostenibile, resiliente al clima, intelligente, sicura e intermodale sono necessari investimenti nei seguenti settori:

- completamento della rete transeuropea di trasporto ferroviario, anche allineando le sezioni nazionali della rete agli standard UE (incluso il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario - ERTMS, l'interoperabilità e l'accessibilità per gli utenti a mobilità ridotta);
- multimodalità: i) collegamenti ferrovia-mare ai principali porti della rete transeuropea per il trasporto merci; ii) collegamenti ferroviari/di trasporto pubblico agli aeroporti della rete transeuropea di trasporto passeggeri.



Per quanto riguarda le ferrovie regionali, che collegano le aree interne con i centri urbani e i nodi della rete transeuropea di trasporto, esiste un persistente divario infrastrutturale tra le regioni più sviluppate e quelle meno sviluppate, in termini di elettrificazione, doppio binario, sistemi di gestione del traffico e stazioni intermodali. Al fine di sviluppare una mobilità regionale sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale sono necessari investimenti nei seguenti settori:

- elettrificazione delle ferrovie regionali;
- miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati e non controllati e miglioramento dell'accesso al trasporto ferroviario per le persone a mobilità ridotta;
- migliore accessibilità e migliore accesso ai centri urbani e alla rete di reti transeuropee di trasporto attraverso piattaforme intermodali (biciclette, car sharing, ecc.) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali.

L'efficienza e la qualità del trasporto pubblico locale sono generalmente inferiori nelle regioni meno sviluppate, mentre alcuni centri urbani dell'Italia centro-settentrionale sono esposti alla congestione del traffico

Al fine di promuovere le azioni incluse nei piani di mobilità urbana sostenibile e consentire il passaggio dall'automobile privata a forme di mobilità più pulite, sono altamente prioritari investimenti al fine di:

- sostenere le piattaforme intermodali e promuovere forme di mobilità attiva e innovativa (come le biciclette);
- sostenere infrastrutture di trasporto pulite (ad esempio metropolitana, tram, metropolitana leggera);
- promuovere l'ampliamento dell'infrastruttura per la mobilità elettrica;
- promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi.

OS4 - Obiettivo Strategico 4

Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Finalità

La proposta di Regolamento della Commissione Europea prevede per l'Obiettivo Strategico 4 i seguenti 4 obiettivi specifici:

2. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;
3. migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;
4. aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali;
5. garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base.

Principali novità rispetto al periodo 2014-2020



Introduzione esplicita degli interventi sulle infrastrutture abitative e di accoglienza temporanea per far fronte ai flussi migratori

Le Priorità espresse dalla Commissione Europea per l'Italia

L'Italia si trova ad affrontare importanti sfide del mercato del lavoro, in particolare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei giovani, con un ampio divario territoriale. Sono pertanto altamente prioritari investimenti per migliorare l'accesso all'occupazione, modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, tenendo conto delle disparità regionali, in particolare per:

- migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani, i cittadini di paesi terzi, i disoccupati di lungo periodo e le persone inattive;
- migliorare la capacità delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro e rafforzare la cooperazione con i datori di lavoro e gli istituti di istruzione e tra fornitori di servizi;
- promuovere politiche a favore dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, segnatamente l'accesso a servizi di assistenza a prezzi accessibili, un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura e il sostegno a modalità innovative di organizzazione del lavoro;
- combattere il lavoro sommerso e lo sfruttamento lavorativo (ad esempio, dei migranti nel settore agricolo).

Il sistema di istruzione e formazione è caratterizzato da ampie differenze regionali in termini di risultati dell'apprendimento e di infrastrutture e attrezzature scolastiche. Sono pertanto altamente prioritari investimenti al fine di migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente, in particolare per:

- contrastare l'abbandono scolastico e migliorare le competenze di base, con particolare attenzione alle zone con i tassi di abbandono più elevati;
- ampliare l'accesso all'istruzione terziaria, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti, anche aumentando l'offerta di alloggi per gli studenti e ampliando il settore terziario non accademico per innalzare il livello di istruzione terziaria;
- garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese le competenze digitali;
- modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro;
- garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde), mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze;
- migliorare le attrezzature e le infrastrutture per l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate.



La percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale e le disparità di reddito restano tra le più elevate dell'UE. Sono pertanto altamente prioritari investimenti al fine di potenziare l'inclusione attiva, promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, far fronte alla deprivazione materiale, migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine per ridurre le disuguaglianze in materia di salute, in particolare al fine di:

- promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri;
- rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali e del divario tra aree rurali e aree urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza;
- migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale nonché la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine;
- garantire la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori che operano nella sanità, nell'assistenza a lungo termine e nei servizi sociali;
- promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, garantendone nel contempo la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, e delle comunità emarginate, anche attraverso le infrastrutture abitative;
- affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti.

OS5 - Obiettivo Strategico 5

Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali

Finalità

La proposta di Regolamento FESR della Commissione Europea prevede per l'Obiettivo Strategico 5 i seguenti 2 obiettivi specifici:

- promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane;
- promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Principali novità rispetto al periodo 2014-2020.

L'introduzione di un obiettivo specifico espressamente dedicato allo sviluppo locale è la principale innovazione rispetto al 14-20. In questo senso l'approccio territoriale già adottato in Sardegna nell'attuazione del POR FESR ha anticipato le politiche europee

Le Priorità espresse dalla Commissione Europea per l'Italia



L'Italia ha un'ampia diversità geografica di "territori" (urbani, metropolitani, rurali, ma anche costieri, insulari, di montagna) con un elevato grado di complessità, potenziale e sfide. Le strategie territoriali devono essere attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà. Sono pertanto necessari investimenti a livello territoriale, in termini di aree funzionali:

- le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche;
- le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili;
- le zone interne che si trovano ad affrontare le sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi di interesse generale. Nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale.



4. Le fonti finanziarie del Programma Regionale di Sviluppo

4.1 Le entrate regionali e l'Intesa con lo Stato

Le entrate che alimentano la finanza regionale, rappresentate prevalentemente dalle previsioni di gettito tributario spettante statutariamente alla Regione non costituiscono le risorse effettivamente spendibili su scala locale a causa degli accantonamenti sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali che lo Stato, dal 2012, pone a carico delle Regioni a Statuto speciale come concorso agli obiettivi di finanza pubblica. Si tratta di una disposizione statale che incide in modo significativo sui bilanci delle regioni, determinando una contrazione della spesa con particolare riguardo alle politiche regionali di carattere discrezionale.

La Corte Costituzionale, con numerose sentenze, si è pronunciata in merito all'imposizione degli oneri di finanza pubblica alle autonomie speciali, individuando i seguenti principi:

- le Regioni a Statuto Speciale (RSS) devono partecipare al risanamento del debito pubblico nazionale;
- gli accantonamenti, quale contributo agli oneri di finanza pubblica, devono –tuttavia- avere natura temporanea;
- il livello degli accantonamenti deve essere concordato tra RSS e Stato all'interno di Intese, da aggiornare periodicamente anche sulla base delle mutate condizioni economiche dello Stato e della Regione.

Solo nel rispetto di tali principi è possibile realizzare un equo contributo alla finanza pubblica, senza cadere nella distorsione di modificare di fatto le previsioni statutarie in materia di entrate spettanti.

Da ultimo, nella sentenza n. 6/2019, la Corte Costituzionale ha elencato i criteri guida per la ridefinizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione. La rimodulazione, secondo la Consulta, deve in particolare tenere conto dei canoni già fissati dall'art. 27 della legge 42/2009 in materia di federalismo fiscale, quali la dimensione della finanza regionale, gli oneri sostenuti per l'esercizio delle funzioni, i costi dell'insularità e i livelli di reddito pro-capite, nonché del valore medio dei contributi imposti alle altre autonomie.

In data 7 novembre 2019, si è finalmente definita la lunga vertenza in materia di accantonamenti iniziata nel 2017 con la stipula dell'accordo in materia di finanza pubblica tra il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale ed il Presidente della regione Sardegna, ai sensi dell'articolo 1, comma 875, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Con la Legge 27 dicembre 2019, n. 160, articolo 1, commi 867-873 è stata data attuazione al suddetto accordo.

In particolare il comma 868 ha quantificato il concorso della Regione Sardegna al pagamento degli oneri del debito pubblico con un contributo complessivo di euro 383.000.000 annui a decorrere dall'anno 2020, a fronte di 535 milioni di accantonamenti del 2019. Resta ancora aperta, invece, la definizione dei maggiori costi sopportati dalla Sardegna per effetto della posizione di insularità, le cui compensazioni – secondo quanto stabilito nel citato accordo di novembre 2019 - dovranno essere stabilite nel corso del 2020 a seguito di un successivo tavolo di confronto tra lo Stato e la Regione.

Tenuto conto di quanto sopra, si evince – dal prospetto che segue - che le risorse disponibili per la finanza regionale incrementano principalmente per la contrazione degli accantonamenti per il concorso degli obiettivi di finanza pubblica a seguito della stipula dell'accordo.



Entrate del Titolo I	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tributi propri	677.471.516	639.000.000	639.127.800	639.255.624	639.383.475	639.511.352
Compartecipazioni devolute	5.749.936.188	5.898.228.000	5.899.295.444	5.900.363.092	5.901.543.165	5.902.723.473
Compartecipazioni non devolute	480.427.802	512.928.000	513.030.585	513.133.188	513.235.815	513.338.462
Totale complessivo	6.907.835.506	7.050.156.000	7.051.453.829	7.052.751.904	7.054.162.454	7.055.573.287
di cui accantonamenti	535.554.000	383.000.000	383.000.000	383.000.000	383.000.000	383.000.000
Totale complessivo al netto degli accantonamenti	6.372.281.506	6.667.156.000	6.668.453.829	6.669.751.904	6.671.162.454	6.672.573.287

La dimensione delle entrate al netto del contributo alla finanza pubblica condiviso con lo Stato rappresenta la capacità di autofinanziamento della regione.

La proiezione delle entrate tributarie tiene conto dell'andamento del dato aggiornato per il 2019 del gettito nazionale con una proiezione di una leggera e prudentiale crescita del gettito tributario statisticamente circoscrivibile ad un 0,2%.

La previsione del gettito è inoltre influenzata dalle politiche già in essere confermate nella prossima programmazione, in particolare l'articolo 2 della legge regionale n. 48/2018 che autorizza a decorrere dal 2019, con effetti sul bilancio dal 2020, un minor gettito da addizionale regionale dell'IRPEF (tributi propri) a seguito di maggiori detrazioni autorizzate e invarianza di altre politiche fiscali regionali.

Il citato accordo fra Stato e Regione in materia di finanza pubblica del 7 novembre 2019, al punto 10, rimanda ad uno specifico tavolo tecnico-politico la definizione degli svantaggi strutturali permanenti derivanti alla Sardegna dalla sua condizione di insularità e degli strumenti compensativi più idonei alla loro rimozione. Dalle conclusioni di questo tavolo, che dovrebbe ultimare i propri lavori nel mese di giugno 2020, potrebbero derivare ulteriori risorse statali da iscrivere nel bilancio regionale.

Alle predette risorse si aggiungono un contributo straordinario di cui al comma 870 della Legge 160/2019 di euro 412.000.000, da erogarsi in quote di euro 7.000.000 per l'anno 2020, euro 116.000.000 per ciascuno degli anni 2021 e 2022, euro 46.000.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024, ed euro 81.000.000 per l'anno 2025, e un cospicuo trasferimento di risorse per spese di investimento da utilizzarsi per manutenzioni straordinarie nonché per la realizzazione di opere di interesse regionale, pari a complessivi 1.425,8 milioni di euro da erogare in quote di euro 33,8 milioni per l'anno 2020, euro 114 milioni per l'anno 2021, euro 91 milioni per l'anno 2022, euro 97 milioni per l'anno 2023, euro 94 milioni per l'anno 2024, euro 105 milioni per l'anno 2025, euro 49 milioni per l'anno 2026, euro 117 milioni per l'anno 2027, euro 95 milioni per ciascuno degli anni dal 2028 al 2031, euro 145 milioni per l'anno 2032 ed euro 200 milioni per l'anno 2033.

accordo Stato/RAS	2020	2021	2022	2023	2024	anni successivi
L. 160/2019 c. 870	7.000.000	116.000.000	116.000.000	46.000.000	46.000.000	81.000.000
L. 160/2019 c. 871	33.800.000	114.000.000	91.000.000	97.000.000	94.000.000	996.000.000
Totale	40.800.000	230.000.000	207.000.000	143.000.000	140.000.000	1.077.000.000



Relativamente al trasferimento per investimenti di cui al comma 871 si evidenzia che una quota pari a circa 59 milioni di euro sono stati già oggetto di programmazione nel triennio della manovra di bilancio 2020-2022, la restante quota delle entrate ancora da programmare sarà oggetto di successivo aggiornamento dei documenti di programmazione e di bilancio.

Ad essi vanno aggiunti ulteriori 111 milioni di euro per investimenti in ambito sanitario.

4.2 Le risorse dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del Periodo di Programmazione 2014-2020

La programmazione 2014/2020 tiene conto del periodo n+3 quale proiezione temporale per il raggiungimento del target obiettivo. Le due tabelle che seguono rappresentano le risorse da spendere, ancorché programmate, nel periodo 2020/2023 - ultimo anno di ammissibilità delle spese - a valere sulla programmazione comunitaria 2014/2020, suddivisa per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, per anno e per fonte di cofinanziamento.

POR FESR 2014-2020	2020	2021	2022	2023	2024
UE	47.126.025	49.901.984	51.180.100	192.332.768	-
AS	32.988.217	34.931.389	35.826.070	134.632.938	-
FR	14.137.807	14.970.595	15.354.030	57.699.830	-

POR FSE 2014-2020	2020	2021	2022	2023	2024
UE	19.245.235	25.098.875	25.734.681	94.792.619	-
AS	13.471.664	17.569.213	18.014.277	66.354.833	-
FR	5.773.570	7.529.663	7.720.404	28.437.786	-

4.3 Le risorse dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del Periodo di Programmazione 2021-2027

Con la Comunicazione COM (2018) 321 final la Commissione Europea ha pubblicato la propria proposta per il bilancio dell'Unione 2021-2027, che a prezzi correnti ammonta a 1.279 miliardi di euro di impegni. Saranno le nuove istituzioni dell'Unione ad approvare in via definitiva il bilancio 2021-27 ed i regolamenti, attesi non prima della primavera 2020.

A marzo 2019 il Ministro per il Mezzogiorno ed il Dipartimento Politiche di Coesione hanno avviato anche il confronto partenariale per l'Accordo di Partenariato, che ha il compito di definire l'allocatione finanziaria delle risorse UE destinate alla Politica di Coesione in Italia, per categorie di Regioni e per Fondo strutturale, nonché l'elenco dei programmi operativi e le rispettive priorità di investimento. Anche il negoziato per l'Accordo di Partenariato potrà essere concluso solo una volta definito il quadro delle risorse del bilancio europeo e quello delle regole dei Fondi.

Nella messa a punto dei futuri programmi operativi si lavorerà per inserire le tematiche di maggiore interesse regionale.

Nella tabella seguente è riportata la stima delle risorse complessive a disposizione della regione per l'attuazione delle politiche ritenute strategiche:



	2020	2021	2022	2023	2024
Tributi e compartecipazioni	7.056.911.500,00	7.058.207.829,00	7.059.505.404,00	7.060.852.454,00	7.062.263.287,00
Trasferimenti correnti	351.788.337,26	390.083.652,93	378.422.929,57	399.399.565,56	232.617.961,99
Entrate extratributarie	62.781.398,21	55.762.611,03	48.382.690,45	33.010.480,16	25.811.126,28
Entrate in conto capitale	715.285.224,74	679.028.781,81	484.704.780,60	482.000.000,00	366.709.777,93
Riduzione di attività finanziarie	178.966.427,57	13.001.074,24	13.000.876,34	13.000.000,00	13.000.000,00
Accensione prestiti	374.557.768,92	203.713.964,02	127.495.362,00	128.698.505,54	52.108.412,83
Entrate conto terzi - Partite di giro	221.744.775,00	218.164.500,00	218.164.500,00	224.396.674,77	222.606.537,27

Come sopra detto, alle risorse suddette occorre aggiungere le risorse della nuova programmazione comunitaria e nazionale ancora in via di definizione e la somma di 111 milioni prevista nell'accordo da destinare ad investimenti nel comparto sanitario.

4.4 La Manovra Finanziaria 2020-2022

Il quadro generale delle entrate

Le entrate a disposizione per la redazione della manovra sono costituite da fondi regionali (principalmente entrate tributarie erariali compartecipate e tributi propri), assegnazioni statali (vincolate ad una specifica destinazione o fondi nazionali da programmare in accordo con lo Stato per finanziare progetti di investimenti strategici), risorse dell'Unione Europea, costituite dai così detti fondi strutturali.

Per quanto riguarda le scelte di imposizione strettamente locali il quadro previsionale assume a riferimento il principio delle "politiche fiscali invariate", al riguardo si sottolinea la scelta politica di confermare per il 2020 e per tutto il triennio 2020-2022 il pacchetto di agevolazioni fiscali in favore dei cittadini e delle imprese. In particolare si conferma l'aliquota unica pari al 1,23% dell'addizionale IRPEF, tra le più basse d'Italia, e si mantiene al minimo l'aliquota IRAP, pari al 2,93%, più alta solo di quella prevista dalle province di Trento e Bolzano. Si conferma inoltre l'azzeramento dell'aliquota IRAP per le nuove imprese.

Per l'anno 2020 le risorse disponibili ammontano a 8.154 mln al netto delle partite contabili (quali le partite di giro, i prelievi dai conti correnti di tesoreria unica e il fondo per la restituzione dell'anticipazione di liquidità di cui al D.L. 78/2015) e degli accantonamenti statali sulle compartecipazioni erariali. Le entrate derivanti da tributi propri e compartecipati rappresentano in media l'80% delle entrate regionali, ma come si evince dalla tabella che segue, il bilancio regionale è alimentato anche dalle entrate di derivazione comunitaria e statale, oltre che da altre entrate regionali. I volumi di queste ultime risultano altalenanti da un anno all'altro, in ragione della natura stessa delle entrate in esame. Proprio per le caratteristiche appena descritte, l'ammontare è stimato in modo prudenziale tenuto conto anche dell'andamento registrato per le poste in esame negli anni precedenti, ed è stato inoltre svalutato con apposito fondo svalutazione crediti.

A queste risorse di competenza pura si aggiungono 37 milioni di maggiori entrate derivanti da riaccertamento straordinario, che portano l'ammontare complessivo di risorse disponibili, per l'annualità 2020, ad 8.191 milioni di euro, come si evince dalla tabella seguente.

**Ammontare delle entrate con separata rappresentazione delle partite contabili e degli accantonamenti**

ENTRATE	2020	2021	2022
<i>FR - Tributarie, extratributarie, alienazioni</i>	6.757	6.828	6.822
Titolo 1 - Tributi propri e compartecipati	6.649	6.650	6.652
Titolo II - Trasferimenti correnti	24	118	117
Titolo III - Entrate extratributarie	63	56	48
Titolo IV/V - Alienazioni, trasformazione di capitali, trasferimenti c/capitale	22	4	4
<i>FR - Mutui (Titolo VI - Mutui e prestiti)</i>	375	204	127
<i>AS - Trasferimenti correnti (Titolo II)</i>	253	223	213
<i>AS - Trasferimenti capitale (Titolo IV)</i>	579	530	359
<i>UE - Trasferimenti correnti (Titolo II)</i>	75	50	48
<i>UE - Trasferimenti capitale (Titolo IV)</i>	114	55	53
Totale	8.154	7.889	7.623
Maggiori entrate da riaccertamento straordinario	37	42	38
<i>Partite contabili</i>	961	800	794
Accantonamenti di entrata	383	383	383
Partite di giro contabili	578	417	411
Totale nettizzato	9.152	8.731	8.455
<i>FPV e reimputazioni</i>	313	168	59
TOTALE COMPLESSIVO	9.464	8.899	8.514

[importi in ML di euro]

Di seguito si rappresentano i valori delle entrate nel triennio come inseriti nella manovra finanziaria ai sensi delle disposizioni contabili, distinti per titolo:

Titolo	Natura	2020	2021	2022
	utilizzo quote accantonate	433.478.350,58	314.724.075,03	212.519.236,66
1	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	7.056.911.500,00	7.058.207.829,00	7.059.505.404,00
2	Trasferimenti correnti	353.400.450,39	390.091.831,81	378.424.974,29
3	Entrate extratributarie	62.928.803,48	60.122.942,19	48.464.472,47
4	Entrate in conto capitale	754.665.056,24	628.576.462,37	445.944.682,60
5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	206.769.077,90	25.788.371,24	23.421.726,82
6	Accensione Prestiti	374.557.768,92	203.713.964,02	127.495.362,00
9	Entrate per conto terzi e partite di giro	221.744.775,00	218.164.500,00	218.164.500,00
Totale complessivo		9.464.455.782,51	8.899.389.975,66	8.513.940.358,84

Il quadro delle spese

Ai sensi delle disposizioni contabili gli interventi programmati sono rappresentati all'interno della manovra attraverso una classificazione delle spese per missioni, programmi e titoli. Anche le spese si distinguono in fondi regionali, la cui programmazione è in capo alla Regione, fondi statali e comunitari, per i quali esiste l'apposita copertura in entrata vincolata alla realizzazione di programmi specifici.

Nella tabella seguente si riportano i valori delle spese stanziati nel triennio distinte per missioni:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Missione		2020	2021	2022
	Disavanzo di amministrazione	193.760.980,42	134.907.695,67	79.183.827,23
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	999.526.865,52	738.038.922,79	736.131.907,28
3	Ordine pubblico e sicurezza	5.211.000,00	4.056.000,00	4.056.000,00
4	Istruzione e diritto allo studio	208.917.115,89	194.250.596,42	131.760.316,17
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	92.383.856,10	82.131.205,73	75.598.195,73
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	21.743.382,00	20.508.414,25	16.253.000,00
7	Turismo	73.894.689,29	58.912.920,09	49.217.720,00
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	101.281.952,45	105.152.797,33	85.089.124,81
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	759.529.463,76	694.330.744,32	597.235.455,48
10	Trasporti e diritto alla mobilità	707.733.016,45	707.560.455,60	602.849.350,32
11	Soccorso civile	20.010.253,25	13.843.488,53	12.585.000,00
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	343.676.639,59	335.748.645,20	330.997.943,32
13	Tutela della salute	3.722.933.614,73	3.729.085.296,97	3.625.996.621,17
14	Sviluppo economico e competitività	207.603.415,40	162.198.366,24	155.508.920,00
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	155.597.376,09	149.938.254,14	143.950.050,47
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	238.047.824,63	215.171.352,45	210.868.566,24
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	25.314.448,22	21.803.987,33	22.980.178,25
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1.046.494.843,49	1.043.421.071,73	1.036.431.529,99
19	Relazioni internazionali	5.310.949,79	3.225.202,59	3.848.805,00
20	Fondi e accantonamenti	163.472.208,44	113.141.153,50	211.185.917,34
50	Debito pubblico	150.267.112,00	153.798.904,78	164.047.430,04
99	Servizi per conto terzi	221.744.775,00	218.164.500,00	218.164.500,00
Totale complessivo		9.464.455.782,51	8.899.389.975,66	8.513.940.358,84

Come è noto, gli stanziamenti del bilancio contengono, oltre alla "competenza pura", anche delle partite contabili che derivano dall'applicazione delle disposizioni nazionali, nonché poste finanziarie provenienti da bilanci precedenti imputate ad annualità di bilancio successive, a seguito della modifica dei relativi cronoprogrammi (c.d. reimputate).

Nella tabella seguente, a maggiore dettaglio rispetto alla precedente, si rappresentano le poste di bilancio per missioni, rielaborate sulla base della distinzione sopra delineata tra politiche derivanti dalla nuova competenza, partite prettamente contabili e obbligatorie e poste derivanti da programmazioni degli anni precedenti.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Spese per Missioni		2020	2021	2022
01	Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo	660	556	561
03-11	Ordine pubblico, sicurezza e soccorso civile	23	18	17
04	Istruzione e diritto allo studio	184	180	131
05-06	Attività culturali, sport e tempo libero	114	102	92
07	Turismo	74	59	49
08	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	85	105	85
09	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	696	643	566
10	Trasporti e diritto alla mobilità	659	688	598
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	344	336	331
13	Tutela della salute	3.591	3.662	3.603
14-17	Sviluppo economico, competitività ed energia	204	171	178
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	155	150	144
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	237	214	211
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	663	660	653
19	Relazioni internazionali	5	3	4
Altre Partite Finanziarie				
20	Fondi e anticipazioni di cassa	516	397	433
50	Debito pubblico	150	154	164
99	Servizi per conto terzi	222	218	218
	Copertura del Disavanzo (mutuo perenzioni + risultato d'amministrazione+ disavanzi ASL + Quota annuale del ripiano del disavanzo da riaccertamento straordinario)	187	32	32
	Partite di giro e altre partite contabili	383	383	383
	Risorse reimputate da FPV e da altre entrate	312	167	59
TOTALE MANOVRA		9.464	8.899	8.514

[importi in ML di euro]

Alcuni dei principali interventi inseriti nella manovra

- *Politiche a favore delle famiglie e interventi di aggregazione giovanile:*
 - o **7,5 milioni** per il programma finalizzato a garantire a tutte le famiglie la soddisfazione dei bisogni di conciliazione vita-lavoro con le misure "Nidi e micronidi Gratis", "Sezioni Primavera", "Servizi di baby-sitting"
 - o risorse aggiuntive destinate alla costruzione degli oratori
- *Interventi per la disabilità:*
 - o aumento delle risorse destinate al fondo per la non autosufficienza: **87 milioni in più** nel triennio, tra cui **15 milioni in più in 3 anni** destinati al programma "Ritornare a casa", **36 milioni in più in 3 anni** per interventi rivolti a persone affette da particolari patologie
- *Interventi per il lavoro:*
 - o nuove risorse destinate al programma TVB Sardegna Lavoro nel triennio pari a **65 milioni**, di cui **26 milioni** nel 2020
- *Interventi di sviluppo economico e del territorio:*
 - o **40 milioni** di euro per finanziare la concessione di contributi alle imprese artigiane
 - o **150 milioni** nel triennio nel fondo per lo sviluppo e la competitività, da destinare alle politiche di sviluppo del territorio
 - o contributi per la modernizzazione del servizio taxi